

ORDO FRATRUM SERVORUM BEATÆ MARIÆ VIRGINIS

CCXII CAPITULUM GENERALE
2007

E, lasciando tutto, lo seguirono

Lc 5, 11

Romæ, Curia generalis O.S.M.

2007

<i>Acta OSM</i>	<i>Acta Ordinis Servorum beatæ Mariæ Virginis</i> (Curia generalis O.S.M., Romæ 1916s).
CG 1989	ORDINE DEI FRATI SERVI DI MARIA – CAPITOLO GENERALE 1989 (Curia generalizia O.S.M., Roma 1990).
CG 1995	ORDINE DEI FRATI SERVI DI MARIA – CAPITOLO GENERALE 1995 (Curia generalizia O.S.M., Roma 1996).
CG 2001	CCXI CAPITULUM GENERALE 2001, <i>Testi del Capitolo Generale 2001 [approvati dal Consiglio generalizio nella seduta del 3 gennaio 2002 (cfr. Cost. 264)]</i> (Curia generalis O.S.M., Romæ 2002).
CIF	Comunità Internazionale di Formazione.
CLIOS	<i>Commissio Liturgica Internationalis Ordinis Servorum beatæ Mariæ Virginis</i> .
Cost.	<i>Costituzioni dell'Ordine dei frati Servi di Maria. Regola di Sant'Agostino</i> (Curia generalizia O.S.M., Roma 1987).
Cost. ant.	<i>Constitutiones antiquæ fratrum Servorum sanctæ Mariæ a S. Philippo Benitio anno circiter 1280 editæ: Monumenta OSM 1</i> (1897) 7-26 (introduzione); 27-54 (testo).
LO	<i>Legenda de Origine Ordinis fratrum Servorum Virginis Mariæ</i> .
Regola	<i>Regola per i servi di Dio</i> di sant'Agostino.
RI	<i>Chiamati a servire per amore con santa Maria – "Ratio Institutionis" dell'Ordine dei frati Servi di Maria</i> (Curia generalis O.S.M., Romæ 2000), in: <i>Acta OSM</i> n.s. I,1 (2000) 251 p.
UNIFAS	Unione Internazionale della FAMiglia Servitana.

1. Cari fratelli,

con il presente fascicolo il Consiglio generalizio pubblica ufficialmente i testi approvati dal CCXII Capitolo generale dell'Ordine, celebratosi ad Ariccia (Roma), nei giorni 8-30 ottobre 2007.

L'ordine di presentazione dei testi, proposto dalla Commissione post-capitolare per la pubblicazione dei testi finali (Paolo M. Orlandini, presidente, Riccardo M. Casagrande, Camille M. Jacques), riprende la successione dei temi del testo costituzionale.

Gli atti integrali saranno pubblicati, a suo tempo, sugli *Acta Ordinis Servorum Beatae Mariae Virginis*.

2. Il CCXII Capitolo generale fu appunto «generale», ossia celebrato da tutto l'Ordine. Infatti, ognuno di voi ha avuto in qualche modo «voce in Capitolo». Prima della sua celebrazione, ogni frate e ogni comunità hanno potuto entrare in dialogo con la Commissione precapitolare negli ultimi due anni nella preparazione del Capitolo. Durante la celebrazione del Capitolo, attraverso la lettura della documentazione preparatoria accessibile anche sul sito Internet dell'Ordine e dei puntuali notiziari, ognuno ha potuto offrire le proprie reazioni e proposte tramite tra l'altro il blog (Sito Web interattivo) creato specificamente a questo fine. Ed ora, avendo in mano i testi finali della celebrazione capitolare, ogni frate e ogni comunità sono invitati a fare proprie le dichiarazioni e a mettere in atto le decisioni capitolari.

Il tema della povertà evangelica segna ogni sezione dei testi capitolari. L'Ordine nostro, riflettendo sul tema-guida E, lasciando tutto, lo seguirono (Lc 5, 11), torna a meditare sul suo proposito di discepolato e trae ispirazione dai primi discepoli e dai Sette primi Padri.

I primi discepoli

3. Secondo i vangeli sinottici, la chiamata dei primi discepoli, Simon Pietro ed Andrea, Giacomo e Giovanni (cf. Mt 4, 18-22; Mc 1, 16-20; Lc 5, 1-11), avvenne – se così si può dire – senza discussione. Essi erano occupati nel loro mestiere di pescatori. Gesù si avvicinò e disse loro: Seguitemi, vi farò pescatori di uomini (Mt 4, 19; cf. Lc 5, 10). E, lasciando tutto, lo seguirono (Lc 5, 11; cf. Mt 4, 22; Mc 1, 20). Non ci furono compromessi da stabilire o condizioni da rispettare, per avviarsi sulle orme del Maestro, ma solo docilità e disponibilità, una risposta affermativa, libera, immediata. L'Ordine nostro vuole ritrovare tale docilità e disponibilità nella sua sequela di Cristo, superare ciò che gli è di ostacolo (cf. nn. 7-20), crescere nella vita delle comunità e dei singoli membri (cf. nn. 21-44) e servire con zelo apostolico (cf. nn. 45-46) in collaborazione con i membri della Famiglia servitana (cf. nn. 78-82).

I Sette primi Padri

4. L'Ordine nostro è nato in Toscana, Italia, più di sette secoli fa, non secondo qualche progetto umano fatto da membri della Società Maggiore di Santa Maria in Firenze, ma per volontà di Dio e per intervento della beata Vergine Maria, Nostra Signora (cf. LO 24). Secondo il disegno di Dio, i Sette primi Padri seguirono il consiglio evangelico di Cristo: Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; poi vieni e seguimi (Lc 18, 22). Abbandonarono tutto per seguire Cristo e vivere il Vangelo in comunione fraterna, al servizio della Vergine sua Madre (LO 18). Scelsero di avere tutto in comune, come nella comunità cristiana primitiva (cf. At 4, 32; Regola 4-8). L'Ordine nostro, presente ormai nei cinque continenti e in contesti linguistici, culturali, sociali ed economici molto vari, è consapevole di essere proprio «internazionale» e avverte la necessità di snellire le strutture (cf. nn. 47-55, 65-77) e di favorire una maggiore collaborazione e comunione dei beni tra le giurisdizioni (cf. nn. 56-64).

Revisione costituzionale e Direttorio generale

5. In questo sessennio 2007-2013, il nostro testo costituzionale sarà riveduto per il fatto che alcuni articoli potrebbero passare nel Direttorio generale che verrà elaborato (cf. nn. 65-66) e anche perché alcuni decreti (cf. nn. 51, 53, 54, 68), approvati da tre Capitoli generali consecutivi, potrebbero essere inseriti nelle Costituzioni (cf. Cost. 312).

6. Auguro a tutti un cammino sereno, insieme con santa Maria, Madre e Discepolo del Signore.

Roma, dal nostro Convento di San Marcello,
12 dicembre 2007, memoria della Beata Maria Vergine di Guadalupe

fr. Ángel Maria Ruiz Garnica, O.S.M.
Priore generale

fr. Camille M. Jacques, O.S.M.
Segretario dell'Ordine

E, lasciando tutto, lo seguirono.

(Lc 5, 11)

I Sette primi Padri

trovarono la perla preziosa [...] e per procurarsela non solo distribuirono ai poveri quanto possedevano, vendendo tutto secondo il consiglio evangelico, ma anche si offrirono con gioiosa determinazione a un servizio fedele a Dio e alla Nostra Signora. [...]

Si sciolsero prima di tutto da ogni legame per poter attuare liberamente

e secondo giustizia l'unione desiderata.

Disponero quindi delle loro case e delle loro famiglie:

a queste lasciarono il necessario,

il resto lo distribuirono ai poveri e alle chiese

per il bene delle loro anime,

stabilendo di non conservare per sé assolutamente niente

al momento della loro unione. [...]

Tutti, deposte le vesti preziose e indossati abiti più dimessi,

presero dapprima un mantello e una tunica di panno bigio;

si tolsero le camicie di lino¹

e indossarono sulla carne il cilicio;

con sobrietà prendevano cibi e bevande,

e solo quando era necessario;

respingevano le attrattive sensuali,

con una perfetta osservanza della castità;

dominando pensieri, parole, sentimenti e azioni,

cercavano di mantenerli entro i limiti dell'eccesso e del difetto,

e quindi nel giusto mezzo;

perseverando nella preghiera giorno e notte,

imparavano a piacere solo a Dio;

fuggendo il chiasso del mondo e la compagnia degli uomini,

si recavano nelle chiese e in luoghi raccolti e solitari,

dove potersi dedicare più liberamente alla contemplazione.

(LO 17, 30)

TESTI

¹ Cf. *Cost. ant.*, cap. 12.

I. LA POVERTÀ EVANGELICA, UN RITORNO ALL'ESSENZIALE: LINEE ISPIRATRICI

POVERTÀ EVANGELICA E VITA RELIGIOSA

7. La vita religiosa attraversa oggi un momento di grande prova e fatica. La cultura del benessere e del consumo è penetrata profondamente nella vita religiosa. L'Ordine intero sta prendendo coscienza – ed è questo il frutto più importante del Capitolo generale – che l'uscita dalla crisi attuale passa necessariamente attraverso una rinnovata e decisa opzione per la povertà evangelica come modo di usare i beni di cui disponiamo e come testimonianza della nostra fede e sequela di Cristo.

L'Ordine percepisce di avere un futuro, ma comprende pure che la via del futuro passa attraverso la scelta della povertà. Peraltro, la scelta della povertà come primo passo per ogni cammino spirituale ha caratterizzato in ogni tempo il monachesimo, anche anteriore o esterno al cristianesimo.

Povertà evangelica: condizione e scelta

8. La povertà è la condizione della creatura, che riceve se stessa come un dono dalle mani di Dio: da Lui essa riceve sostentamento e in Lui trova il senso della sua vita, consapevole di essere al tempo stesso *vaso d'oro e vaso d'argilla* (cf. 2 Tm 2, 20).

Ma la povertà evangelica è anche una scelta che ogni frate Servo di santa Maria è chiamato a rinnovare ogni giorno: scelta da compiere non per amore della povertà in se stessa, ma per amore di Cristo, di ciò che Lui solo ha e può dare.

Lasciando tutto, lo seguirono (Lc 5, 11). L'accento in questa frase non è da porre sulle parole *lasciando tutto*, ma su *lo* [Cristo] *seguirono*. Nel lasciare non c'è tristezza, ma la gioia della scoperta di un tesoro nel campo, di una perla preziosa. Lasciano tutto, per avere tutto; lasciano il mondo per riavere il mondo in altro modo (*non c'è nessuno che abbia*

lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi ... che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, cf. Mc 10, 30), per godere della bellezza delle cose senza bisogno di possederle. Questa è la conversione. Una conversione che non può essere solo frutto di buona volontà, ma che è dono e grazia, da chiedere sempre e poi da ravvivare con la contemplazione, la familiarità con la Parola di Dio, le scelte di vita; una conversione che è rinascere dalla Parola.

Povertà e sequela

9. Nella povertà come modalità della sequela di Cristo si è fatta così evidente la continuità con il Capitolo generale 2001, in cui la prima fra le priorità indicate era la ricerca e l'esperienza di Dio. In questo Capitolo generale viene precisato che Colui che l'Ordine cerca ha un nome, il Dio di Gesù, e che la condizione per trovarlo è "lasciare tutto".

L'Ordine è inquieto. L'Ordine è in ricerca. L'Ordine è insoddisfatto. Esso sente che quello che ha non gli basta, e al tempo stesso gli è di troppo. Gli è di troppo, come fu per Davide che, dovendo affrontare il gigante Golia, disse a Saul, il quale lo aveva rivestito con la sua corazza, gli aveva fatto indossare l'elmo di bronzo, lo aveva cinto con la sua spada: "Non riesco a camminare con tutte queste cose". E Davide se le tolse di dosso... (1 Sam 17, 38-39).

L'Ordine oggi ripete: "Non riesco a camminare con tutte queste cose".

Ma sente anche che "queste cose" non gli bastano, perché non possono soddisfare la sua sete profonda; perché sono l'illusione di chi, povero di spiritualità, di amore, di Dio, cerca di colmare con esse il suo vuoto interiore.

POVERTÀ PER LA FRATERNITÀ

10. Nella tradizione dei Servi, per povertà s'intende *comunione dei beni* (Cost. 57). Abbiamo scelto la povertà per amore della fraternità. Fin dalla prima comunità cristiana (cf. At 2, 44-45), mettere in comune i beni

è segno efficace di comunione. Così i primi Padri, dopo aver lasciato beni, case e famiglie, rinnovano la scelta della povertà evangelica sottoscrivendo un 'atto di povertà'² con il quale s'impegnano a non possedere nulla affinché nulla li possa separare l'uno dall'altro, e quindi *nudi, il nudo Signore seguirono* (D.M. Turollo).³

Lo stesso nome che i Padri hanno scelto per sé, "servi", annuncia un modo alternativo di vivere, indica servizio e non potere, povertà e non ricchezza, accoglienza e non sopraffazione, marginalità e non centralità, cura e non dominio della vita. Il nome di "Servi di Maria" porta in sé la particolare coloritura degli *anawim*, i poveri della Bibbia, che, come Maria, la piccola serva, sanno che da soli non possono nulla e si affidano a Colui al quale *nulla è impossibile* (Lc 1, 37).

Analogamente, quasi tutte le fondazioni contemporanee alle origini dell'Ordine hanno scelto nomi che indicano una visione nuova della fede e delle relazioni umane (*frati Minori, Umiliati, Poveri di Cristo...*). Il nome stesso è già messaggio evangelico, eco e memoria viva di Colei che si è detta *serva* (Lc 1, 38), di Colei che Dio ha guardato per la sua "povertà" (cf. Lc 1, 48).

Possesso di beni e comunione

11. Prendendo visione delle varie realtà dell'Ordine, il Capitolo generale si è reso conto che alcune comunità si impegnano a crescere nella comunione attraverso la condivisione dei beni, mentre altre si caratterizzano per alcuni aspetti di separazione. La chiamata alla comunione è frustrata talvolta anche dall'uso individuale delle cose e del tempo.

L'autosufficienza dei frati che hanno un conto bancario personale, l'uso individuale di una automobile, che dispongono di computer personale, di Internet nella loro stanza, di cellulare, di televisione persona-

² Vedi l'atto di povertà stipulato a Cafaggio da fra Figliolo e dagli altri frati il 7 ottobre 1251. Cf. PROVINCIA VENETA DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA. SEGRETARIATO COORDINAMENTO E ANIMAZIONE CULTURALE, *Fonti storico-spirituali dei Servi di santa Maria. I. dal 1245 al 1348* (Servitium, Sotto il Monte - Bergamo 1998) pp. 23-24.

³ D.M. TUROLLO, *Chiesa che canta*, vol. 7. *Feste del Signore, della Vergine e dei santi* (Dehoniane, Bologna 1982) p. 37.

le, può portare alla separazione dai fratelli, alla diminuzione della vita comune, a non saper più anteporre *le cose comuni alle proprie* (Regola 31; cf. *1 Cor 13, 5*).

In questo modo il singolo frate dà sempre meno tempo ai confratelli, condivide sempre meno se stesso; la sua partecipazione alla vita comunitaria è debole e scarsa; la crescente separazione dai fratelli è mascherata dalla presenza puramente formale alla preghiera e alla mensa.

Potere e fraternità

12. Il Capitolo generale avverte come il potere e l'autorità possano essere una forma di ricchezza, il cui uso improprio può approfondire differenze e divisioni.

L'esperienza ha mostrato che l'abuso nell'esercizio dell'autorità può far sì che alcuni fratelli si sentano vittime o esclusi. Là dove un abuso di potere ha creato divisione, dolore e risentimento, v'è la necessità urgente di un radicale cambiamento di atteggiamento che conduca a una piena riconciliazione e quindi a un miglioramento della qualità della vita fraterna.

Perché la vita comune diventi felice e vivificante, i frati scelgano ancora il perdono, l'umiltà, la semplicità, l'essenzialità, la purificazione della memoria per crescere nel genuino spirito di servizio.

Potere e servizio

13. L'uso equilibrato e rispettoso dell'autorità è importante anche nel nostro ministero apostolico. Il nostro servizio deve favorire la piena partecipazione dei fedeli laici con i loro doni e talenti. Se, sull'esempio di Cristo, diventeremo poveri nell'uso del nostro potere, i fedeli diventeranno generosi nel mettere a disposizione i loro talenti.

Attenti ai segni dei tempi, ci impegneremo ad un'analisi continua della realtà in così rapida trasformazione, per dare *una risposta cristiana per la soluzione dei problemi dell'ambiente e della società* (Cost. 116).

POVERTÀ PER UNA GRANDE ALLEANZA

14. Feriti dall'immenso pianto del mondo, abbiamo scelto la povertà per superare le molte barriere che ancora dividono l'uomo dall'uomo (cf. *Cost. 74*): senza passione per l'uomo non c'è povertà. Dalla comunità la nostra fraternità si espande guidata da un sogno di alleanza con tutto ciò che vive sotto il sole.

La comunità che considera i poveri come eredità lasciata dal Signore ed *ordina concretamente i propri beni al loro aiuto* (Cost. 62, 289/c), può dire al mondo, con la propria vita, che il bene non sta nel maggior profitto, ma in una comunione sempre più ampia e profonda; che il vero progresso non consiste nella crescita economica, ma nell'abolizione delle barriere. La povertà può essere anche intesa come solidarietà.

Cristo, da ricco che era si fece povero (2 *Cor 8, 9*). Il povero è il luogo teologico dove il Figlio dell'uomo si mostra all'uomo. *Cristo è ancora crocifisso nei suoi fratelli* (Cost. 319) sofferenti o perseguitati. La via che egli ha tracciato per giungere al Regno passa attraverso la Croce e la povertà, ma noi talvolta abbiamo seguito altre vie.

Il Capitolo generale è grato ai fratelli che, poveri con i poveri, mettono la vita al loro servizio, e li benedice. Ma sente anche che l'impegno di alcuni non basta; sente, con tristezza, di aver mancato alla povertà evangelica. Sente che ora è il tempo per la conversione del cuore.

Per questo, a nome dell'Ordine, il Capitolo generale dei Servi chiede oggi perdono a Dio e ai poveri per aver ignorato le loro voci; per aver taciuto quando era necessario alzare la voce in loro difesa; per non averli neppure visti quando, come il povero Lazzaro, sedevano alle porte delle nostre case, della casa grande che è il mondo, a mendicare pane e fraternità; chiede perdono ai poveri per l'elemosina fatta loro senza amore e senza giustizia.

Alleanza con il nostro mondo

15. Il Capitolo generale ha fatto spesso riferimento al fenomeno mondiale della povertà economica e ai meccanismi di ingiustizia che producono una sempre maggiore separazione tra ricchi e poveri. Dichiariamo inaccettabile questo crescente divario.

L'ammonimento di papa Paolo VI, nella lettera enciclica *Populorum progressio* (26 marzo 1967), rimane tuttora valido: *costruiamo una comunità umana dove le persone possano godere una vita veramente umana... dove il povero Lazzaro possa assidersi alla stessa mensa del ricco* (n. 47). Le sofferenze subite dai nostri fratelli e sorelle nelle varie parti del mondo ci raggiungono.

Sono volti di popoli in guerra; volti di bambini, vittime di violenza, fame, abusi, abbandono; volti di donne, violate, comprate e vendute; volti di indigeni, espropriati per secoli di terra, cultura e fede; volti di esiliati e di migranti, alla ricerca di sopravvivenza e dignità; volti di carcerati, che affollano le infinite carceri del mondo; volti di ammalati che mostrano la nostra precarietà, spesso anche vittime di interessi ciechi, di epidemie, della tremenda piaga dell'AIDS. Volti di lavoratori precari e senza garanzie, privati della speranza di un futuro migliore. Volti di bambini non nati.

E mille altri volti di una umanità ferita che reclama rispetto, diritto di vivere e di partecipare alla costruzione di una terra nuova, più giusta e fraterna.

A questi fratelli e al loro grido dobbiamo in qualche modo rispondere.

Alleanza con il creato

16. Così pure dobbiamo rispondere alla gravissima aggressione che la terra stessa subisce attraverso lo sfruttamento selvaggio delle sue risorse del pianeta, e che rischia di compromettere l'esistenza stessa dell'umanità. La ricerca affannosa di ricchezza sta generando un rischio di morte per l'intero pianeta. Esempio doloroso ne sono il riscaldamento globale, l'inquinamento, la privatizzazione dell'acqua, lo spreco, la distruzione della Foresta Amazzonica.

I nostri primi Padri, nella solitudine del Senario, coltivavano il rispetto per la natura e la devozione verso il creato come dono di Dio (cf. *LO* 41). Anche oggi alcuni Servi promuovono la responsabilità ecologica, altri difendono attivamente le risorse della terra, ma insieme con loro tutte le comunità devono crescere nell'amore e nel rispetto del creato, ponendo particolare attenzione alla sobrietà dello stile di vita, all'uso consapevole di acqua e di energia, alla testimonianza contro il consumismo.

Un progetto urgente: la Foresta Amazzonica

17. Nell'ambito dell'alleanza con la creazione il Capitolo generale fa proprio un progetto presentato dai frati del Brasile e lo propone a tutto l'Ordine: assumere la difesa della Foresta Amazzonica; progetto comune,⁴ dunque, in cui non è lasciata sola la voce e l'opera tenace e coraggiosa di alcuni Servi e dello stesso episcopato latino-americano (*Documento di Aparecida*, maggio 2007).

Il Capitolo generale invita tutte le componenti della Famiglia servitana a partecipare a questo progetto. Invita ogni giurisdizione a impegnarsi in attività educative e promozionali in difesa della Foresta, coinvolgendo possibilmente anche le Conferenze Nazionali di Vita Consacrata.

LA POVERTÀ DEI SERVI

18. In comunione con la tradizione della vita monastica, l'Ordine ha vissuto la povertà secondo il precetto "prega e lavora". Infatti le *Costituzioni* delineano il volto della povertà con questi tratti sobri: *lavoro, comunione dei beni, modesto tenore di vita* (cf. *Cost.* 57), *cura e distacco nell'uso dei beni* (cf. *Cost.* 62). Due volte viene ribadito il dovere per i Servi di ordinare ciò che possiedono al servizio della comunità, *dell'Ordine e dei poveri* (cf. *Cost.* 62, 289/c).

Ne consegue che se una comunità non destina una parte importante dei propri averi ai poveri, e questo non occasionalmente, ma come progetto, non vive secondo le *Costituzioni*, non può dirsi comunità dei Servi.

Povertà evangelica, una scelta personale

19. La povertà del Servo di Maria non è la scelta di una perfezione individuale. Eppure concerne me personalmente, che sento di non vivere secondo povertà, che non sono libero nel cuore dal desiderio di cose, che non manco di nulla e tuttavia mi sono creato molte inutili esigenze,

⁴ Vedi in Appendice il messaggio inviato al Presidente del Brasile (n. 99).

che ho capovolto la parola della *Regola* di sant'Agostino: *è meglio aver meno bisogni che possedere più cose* (*Regola* 18). Quali cose io devo lasciare? Io, che sperimento la tensione e la distanza tra la proposta radicale del Vangelo e i poveri passi che con fatica riesco a fare, che mentre continuo a cercare accorgimenti per giustificarmi accantonando l'urgenza di decidere ...

Il Vangelo ci chiede ben di più, esige un cambiamento della nostra vita. Se l'ideale è solo proclamato, è dannoso; se la Parola non si incarna in scelte concrete, è non solo svuotata ma pericolosa: la mia e nostra incoerenza ne escono rafforzate.

Alcune indicazioni

20. Pertanto ogni frate si renda consapevole che con la mancata osservanza della povertà evangelica concorre al decadimento del proprio Ordine, perché entra in una crisi di identità e perde i valori fondanti. Infatti l'Ordine è un'umile *tenda* della Parola, mossa dal vento dello Spirito e *conservata dalla povertà* (LO 44).

Per questo il Capitolo generale fa suo e ripropone il testo finale della Commissione pre-capitolare sulla *Testimonianza di povertà evangelica*⁵ come stimolo per continuare la riflessione, ed esorta ogni frate ed ogni comunità ad accogliere con cuore semplice e attento le indicazioni offerte, e a lavorare per compiere ed attuare, in questo sessennio, scelte concrete, segni umili e pratici, nei quali si renda visibile la gioiosa passione per Cristo e la esigente passione per l'uomo.

⁵ Cf. Commissione preparatoria, in *Acta OSM* n.s. VIII,11 (2007) pp. 514-520. In questo documento, il testo viene riportato in Appendice ai nn. 89-95.

II. COMUNITÀ DEI SERVI DI MARIA

EGUAGLIANZA IN COMUNITÀ

Dichiarazione

21. Le *Costituzioni* si rivolgono, senza distinzione, a tutti i frati che vivono la loro consacrazione religiosa, nell'intento di raggiungere *la perfetta dignità e libertà dei figli di Dio* (*Cost.* 8) e dedicarsi al servizio di tutti gli uomini.

Il Capitolo generale invita ad esprimere la stessa dignità e l'uguaglianza di tutti i frati (cf. *Cost.* 9, 10, 17) in ogni forma di linguaggio e di comportamento e ad eliminare dalla comunità ciò che divide ed offusca la trasparenza della vita fraterna.

Chiede, inoltre, che ai vari livelli (Consigli, Capitoli provinciali, comunità) si accolga e si incoraggi, nel profondo rispetto dell'identità del frate Servo di Maria, la vocazione del frate laico. Per questi fratelli che non accedono al presbiterato si studino altre forme di servizio significative ed espressive del carisma dell'Ordine, previa adeguata specializzazione professionale e formazione teologica di base (cf. *Cost.* 159, 161).

POVERTÀ, ESPERIENZA PERSONALE E VITA COMUNE

Dichiarazione

22. Il Capitolo generale 2001 richiamava l'Ordine ad *impegnarsi a riqualificare le comunità, perché diventassero sempre più luoghi di ascolto e di attesa, di ricerca e di esperienza di Dio, scuola di divino e umano servizio*.⁶ La nostra vita consacrata ha le fondamenta sulla roccia di una fede radicale e sull'esperienza di Dio ed ha senso e sapore se diventa testimonianza di come cercare *il Regno di Dio e la sua giustizia* (Mt 6, 33).

⁶ CCXI CAPITULUM GENERALE 2001, *Testi del Capitolo Generale 2001 [approvati dal Consiglio generalizio nella seduta del 3 gennaio 2002 (cfr. Cost. 264)]* (Curia generalis O.S.M., Romæ 2002) [= CG 2001], n. 8.

Entrando nella sequela di Cristo con la professione dei tre voti, abbiamo dichiarato al mondo di scegliere le categorie del Regno come i nostri primi Padri (cf. *LO* 17).

23. Il Capitolo generale ricorda a tutti i frati che, nella storia della Chiesa e della vita consacrata, tre sono gli ambiti nei quali la povertà evangelica è stata maggiormente sentita: povertà personale, povertà comunitaria e opzione per i poveri.

Pertanto ogni frate prenda coscienza e si senta responsabile, in prima persona, del fatto che, con la mancata osservanza della povertà evangelica – come, ad esempio, l'uso smoderato dei beni, dei mezzi di comunicazione, dei mezzi di trasporto, del vestiario, del cibo, delle comodità, il crearsi esigenze inutili – concorre al decadimento del proprio Ordine.

Dichiarazione

24. Riferendosi agli articoli sulla povertà personale e comunitaria della *Regola* di sant'Agostino (nn. 4-6, 31) e delle *Costituzioni OSM* (*Cost.* 57-70, 147), il Capitolo generale richiama quanto segue:

- a) Il frate non può ritenere per sé denaro proveniente da pensioni, stipendi e offerte, né tanto meno potrà avere conti bancari personali, a meno che non ci sia un esplicito permesso dei superiori maggiori.
- b) Il frate e la comunità siano educati alla consapevole valutazione dei prezzi e dei costi della vita, evitando lo sciupio e il superfluo. Ogni frate, attraverso la sua laboriosità, attenzione e premura, contribuisca alla gestione economica della comunità dando il buon esempio con uno stile personale di vita sobrio ed essenziale. Nel dono di sé, metta al centro degli interessi non il proprio bene, ma il bene altrui.
- c) Segno di povertà è anche il nostro rapporto con i fratelli della comunità e con l'ambiente, evitando il protagonismo, l'individualismo e l'uso del potere religioso. Il dialogo vero e sincero⁷ sia

⁷ Cf. Relazione del Priore generale, nn. 122-126, in: *Acta OSM* n.s. VIII,11 (2007) pp. 120-122.

il mezzo con il quale ci liberiamo dal nostro egocentrismo, per creare sempre più un consenso collegiale sia nell'ambito comunitario, sia nella collaborazione con i laici (cf. *Cost.* 107).

- d) Il fratello ammalato, anziano, problematico, e la mancanza di vocazioni e di personale, ci permettono di esercitare il dono di sé nei confronti di chi non è più autosufficiente. Il prendersi cura dell'altro, il dare tempo all'altro, l'accompagnare e il sostenere il debole nelle nostre comunità diventa una forma di spoliazione del proprio io per *dare la vita per* gli altri (cf. *Gv* 15, 13; 10, 11).
- e) Esprimiamo la nostra povertà attraverso la compassione e la riconciliazione, tenendo conto dell'umana fragilità e debolezza ed evitando giudizi e condanne (cf. *Cost.* 56).
- f) Le comunità già esistenti che vivono una radicale povertà evangelica siano aperte ad accogliere, dietro permesso dei superiori maggiori, altri frati che desiderino vivere il medesimo stile di vita, ossia poveri tra i poveri (cf. *Cost.* 58).

Dichiarazione

25. Il Capitolo generale propone quanto segue:

- a) Ogni comunità e ogni Provincia decida a fine anno la parte dell'avanzo finanziario da mettere a disposizione dell'Ordine, dei poveri (cf. *Cost.* 62, 289c) e di progetti indicati dal Consiglio generalizio. La decisione sia presa in accordo con il Priore provinciale e il suo Consiglio. Negli incontri dei Priori e Vicari provinciali con il Priore generale e il suo Consiglio si decida per quali necessità concrete debba essere devoluto il denaro. Il Priore generale e il suo Consiglio studino come l'Ordine possa partecipare all'annullamento del debito internazionale che pesa su molte nazioni del mondo.
- b) Il Priore generale e il Priore provinciale nelle visite canoniche esaminino ed affrontino con fermezza e misura i seguenti punti: l'uso del denaro, come viene speso o accumulato, che tenore di vita tenga la comunità e quale sia la cura dell'ambiente e della casa.

- c) Il Priore conventuale attraverso il Capitolo, solleciti la comunità ad una presa di coscienza nei confronti della povertà e sia fermo nel denunciare abusi, distrazioni o indifferenza. Nel Capitolo conventuale si stabilisca anche lo stile e il tenore di vita da assumere nei confronti del territorio dove la comunità è situata, evitando uno stile di vita contraddittorio che diventa controtestimonianza, come l'uso di auto costose, oggetti personali vistosi, la ricerca dell'ultimo prodotto tecnologico (computer, cellulari, macchine fotografiche),⁸ vacanze e ferie in luoghi costosi.

26. La conoscenza della storia dell'Ordine, della nostra tradizione, della nostra spiritualità, della *Regola* di sant'Agostino, e delle *Costituzioni* sono una ricchezza del nostro patrimonio storico e spirituale che ci aiuterà, sull'esempio dei Sette Santi Padri, a ricercare sempre di più la povertà evangelica.

CASE GENERALIZIE

Decreto

27. Le comunità sotto l'immediata giurisdizione del Priore generale sono al servizio di tutto l'Ordine o esprimono un particolare servizio di tutto l'Ordine a una Chiesa particolare (Eger).

Collaborazione

a) Per la loro composizione e per garantire i mezzi per il loro specifico servizio, tutte le Province e i Vicariati sono tenuti a collaborare efficacemente con il Priore generale, sia con la disponibilità in personale, sia con mezzi finanziari o altro.

⁸ Cf. *Acta OSM* n.s. VIII,11 (2007) p. 517.

Programma annuale

b) Il Consigliere generale, indicato dal Priore generale, convoca i Priori delle Case generalizie per elaborare un programma annuale per mettere in pratica quanto il Capitolo generale chiede per la formazione permanente e per altre iniziative che favoriscano la comunione fraterna.

MONTE SENARIO

Dichiarazione

28. Il Capitolo generale dichiara nuovamente che il sacro convento di Monte Senario è *patria spirituale di tutto l'Ordine*⁹ e resta quindi sotto la giurisdizione del Priore generale. Il Capitolo generale chiede:

- a) alla comunità di impegnarsi ad una forte esperienza di vita spirituale e fraterna; di dare uno spazio più ampio agli aspetti della vita contemplativa (cf. *Cost.* 4); di accogliere sessioni di formazione permanente.
- b) al Consiglio generalizio di valutare, in dialogo con la Conferenza regionale, l'opportunità di stabilirvi il noviziato comune per le Province europee.
- c) al Consiglio generalizio e al Consiglio della Provincia "SS. Annunziata" di aggiornare la Convenzione su Monte Senario.

Dichiarazione

29. Per ciò che riguarda il "Progetto comune" a Monte Senario (23-24 maggio 2007)¹⁰ appoggiato anche dalla Comunità di Monte Senario,¹¹ il Capitolo generale ritiene che sia sufficiente fare riferimento alle indicazioni delle *Costituzioni*, art. 78.

⁹ Cf. Liturgia delle Ore O.S.M., 22 settembre, Ufficio delle Letture, lettura alternativa; *CG* 1989, n. 64.

¹⁰ Cf. *Documentazione preparatoria* 5 [*Documentazione supplementare*], pp. 137-138.

¹¹ Vedi l'*Atto del Capitolo conventuale* del 17 agosto 2007.

EGER

Decreto

30. Il Consiglio generalizio entro il 2009 riveda il “Progetto Ungheria” del 1998 (proprietà della Provincia ungherese, Comunità di Eger, giurisdizione), in dialogo con la Comunità di Eger e la Famiglia servitana ungherese.

CONVENTI STORICI DA VALORIZZARE

Dichiarazione

31. Con il termine “storici da valorizzare” si indica l’impegno da parte di chi ha la responsabilità giuridica su questi conventi di farli risplendere di vita servitana, a beneficio dei frati e di tutta la Famiglia servitana.

Il Capitolo generale chiede alle Province di proseguire con cura la salvaguardia e la valorizzazione di alcuni conventi “storici”, considerati nell’Ordine di fondamentale importanza e significato per i seguenti motivi:

- a) perché risalgono alle origini dell’Ordine o delle Province;
- b) perché in essi vissero i nostri Fondatori;
- c) per le loro vicende storiche, colte genuinamente nelle antiche *Legendae*;
- d) per la presenza di testimonianze storiche, anche recenti, e iconografiche – soprattutto mariane – che contribuiscono a configurare luminosamente il carisma dei Servi.

Nell’eventualità che una giurisdizione non sia più in grado di garantire la sussistenza di uno di tali conventi, il Consiglio generalizio procederà alla consultazione di tutto l’Ordine, al fine di trovare una soluzione positiva di continuità di tale patrimonio dei Servi.

III. SVILUPPO PERSONALE DEL SERVO DI MARIA

Dichiarazione

32. Il Capitolo generale ritiene fondamentale riconsiderare l’ambito dell’animazione vocazionale, della formazione iniziale, della formazione dei formatori e di tutto ciò che lo possa favorire, sotto l’angolatura della povertà, nell’intento di confermare o suscitare nell’Ordine valori e decisioni che nascono dal necessario confronto tra la povertà evangelica e le sfide concrete che la Chiesa e il mondo contemporaneo indicano e sollecitano per viverla autenticamente.

Il Capitolo generale si ispira nelle sue proposte al valore costituzionale della comunione dei beni, perché essa orienti ogni frate a mettere al servizio della comunità e degli uomini e delle donne del nostro tempo tutte le energie, le capacità, il tempo e il frutto del proprio lavoro (cf. *Cost.* 57 b).

Decreto

33. Il Capitolo generale ribadisce la validità e l’importanza della *Ratio institutionis* [RI]¹² e richiama tutti i frati coinvolti nell’animazione vocazionale, nella formazione iniziale e nella formazione dei formatori, ad osservarla adattandola alle situazioni e alle necessità delle singole regioni dell’Ordine e delle Chiese locali.¹³

ANIMAZIONE VOCAZIONALE

Decreto

34. Per l’animazione vocazionale, il Capitolo generale decreta quanto segue:

¹² Cf. *Chiamati a servire per amore con santa Maria – “Ratio Institutionis” dell’Ordine dei frati Servi di Maria* (Curia generalis O.S.M., Romae 2000), in: *Acta OSM* n.s. I,1 (2000) 251 p. [= RI].

¹³ Cf. *Ibid.*, p. 22: *Essendo un documento “generale”, dovrà, nell’uso concreto, essere “adattato” alle varie situazioni ed esigenze concrete delle singole regioni dell’Ordine e delle Chiese locali.*

- a) Consapevole che ogni vocazione è dono di Dio, il Capitolo generale invita ogni frate e ogni comunità ad assumere il proprio compito di risveglio delle vocazioni all'Ordine con convinzione, responsabilità e speranza, e ad attuare un serio programma vocazionale, che scaturisca da un coerente stile di vita (cf. *Cost.* 127).
- b) Le comunità implorino dal Signore, per l'intercessione della Vergine Nostra Signora, il dono di nuove vocazioni nella Famiglia dei suoi Servi (cf. *Cost.* 30).
- c) Poiché le comunità sono il primo luogo per accogliere il giovane in ricerca vocazionale, il Capitolo generale ritiene importante che:
 - ogni frate nutra fiducia e speranza per il futuro dell'Ordine, nonostante le difficoltà del tempo presente;
 - ogni frate si mostri ospitale verso chi è in ricerca vocazionale e sia disposto ad offrirgli accoglienza e attenzione appropriata;
 - ogni comunità designi un frate per accompagnare chi è accolto nella comunità per un discernimento vocazionale.
- d) Sia evitata una presentazione parziale della vita consacrata servitana limitata prevalentemente all'aspetto presbiterale.
- e) Le comunità facciano incontrare i giovani per attività vocazionali (campi scuola, esercizi spirituali,...), per favorire l'arricchimento e la conoscenza dell'Ordine. In questi incontri siano coinvolti i nostri giovani in formazione.
- f) Ci sia un Promotore provinciale che svolga un ruolo di coordinamento e di animazione degli incaricati delle singole comunità e con essi programmi e verifichi la pastorale vocazionale (cf. *Cost.* 128).
- g) I responsabili delle giurisdizioni garantiscano l'appoggio finanziario per le attività specifiche.
- h) Il Capitolo generale, poiché ritiene che l'animazione vocazionale sia una priorità nell'Ordine, chiede al Consiglio generalizio di nominare un Coordinatore generale per l'animazione vocazionale e di stabilirne i compiti e le forme di collaborazione con il Segretario per la Formazione e gli Studi. Il Coordinatore non deve essere membro del Consiglio generalizio e non ha l'obbligo di risiedere a Roma.

FORMAZIONE INIZIALE

Decreto

35. Poiché il percorso formativo deve aiutare il frate ad entrare in comunione con i fratelli per condividere tutto con tutti e usare i mezzi a disposizione per l'edificazione della comunità, il Capitolo generale chiede che ogni frate dall'inizio del cammino formativo impari a gestire il denaro ricevuto con responsabilità e ne renda conto con trasparenza al rispettivo responsabile.

La povertà evangelica richiede di vivere del proprio lavoro (cf. *Cost.* 118; *RI* 106, 108). Esso non è basato unicamente sugli impegni pastorali e sul culto.

Il Capitolo generale, alla luce della *Ratio institutionis* n. 31, afferma che:

- a) Fin dall'inizio del loro cammino, i giovani siano formati a considerare lo studio come lavoro che richiede un quotidiano e responsabile impegno. Il maestro di formazione verifichi periodicamente con ogni frate studente la fedeltà e il progresso nello studio.
- b) Per i periodi extra-scolastici si programmino esperienze di lavoro dipendente o di volontariato quale integrazione del cammino formativo per confermare la consapevolezza che il pane quotidiano è frutto del proprio lavoro (cf. *Cost.* 59).

FORMAZIONE PERMANENTE

Decreto

36. Il Capitolo generale è consapevole che la povertà evangelica è una luce significativa per rivisitare la nostra identità (*Cost.*, cap. I) e rilanciare la vitalità dell'Ordine.

Ogni frate e ogni comunità è cosciente della propria povertà in relazione alla vita spirituale, alla lettura della situazione ecclesiale e del mondo in cui viviamo.

Il Capitolo generale ribadisce inoltre la validità di quanto decretato nel Capitolo generale 2001, ai nn. 17-20 riguardanti il progetto persona-

le, il progetto comunitario e le indicazioni per la formazione permanente.¹⁴ È consapevole, infatti, che *la domanda di formazione permanente che sale da tutto l'Ordine*¹⁵ rimane di urgente attualità.

Segretariato generale per la Formazione permanente

37. Pertanto il Capitolo generale, per attuare questo cammino di formazione permanente con l'intento di favorire un cammino di unità tra tutte le comunità dell'Ordine, chiede al Consiglio generalizio (cf. *Cost.* 285b, 286) che venga costituito il "Segretariato generale per la Formazione permanente".

Composizione del Segretariato

Il Responsabile del Segretariato è un Consigliere generale o un altro frate scelto dal Consiglio generalizio e che lavorerà in sinergia con esso. Egli si avvarrà della collaborazione di un numero sufficiente di persone possibilmente tra tutte le espressioni della Famiglia servitana, fortemente motivati circa la necessità della formazione permanente.

Compiti del Segretariato

- a) Stabilire ogni anno un tema e fornire materiale per una riflessione (es. schede) comune a tutte le realtà dell'Ordine. Tale tema verrà approfondito:
 - in alcuni Capitoli conventuali, particolarmente nei momenti forti dell'anno liturgico (Avvento e Quaresima), potendo avvalersi di religiosi e laici esperti (cf. *Cost.* 39);
 - durante le Riunioni o Capitoli non elettivi di ogni giurisdizione.

¹⁴ Il testo è riportato in Appendice. Vedi: nn. 83-86.

¹⁵ Cf. *CG 2001*, n. 20.

Per il presente sessennio i temi di formazione permanente sono:

- Identità e spiritualità del Servo di Maria;
 - Con santa Maria vivere la povertà evangelica (cf. *Mt* 5, 3) nella tradizione mendicante;
 - Con santa Maria vivere le problematiche di giustizia e pace;
 - Con santa Maria vivere la salvaguardia del creato;
 - Con santa Maria affrontare i problemi della condizione della donna.
- b) Per continuare a sollecitare nei frati di ogni età un cammino spirituale e uno sguardo attento verso la realtà che ci circonda, saranno organizzati corsi di aggiornamento per gruppi di frati che lavorano in diversi campi di pastorale con particolare attenzione ai frati dopo cinque anni di professione solenne. Le giurisdizioni potranno avvalersi dell'aiuto dei Centri di studio nell'Ordine come pure di quelli più vicini alle loro comunità (ad esempio: Monte Senario; Roma – Marianum; Bruxelles – Lumen Vitae; Chicago – Catholic Theological Union; India; Manila; Melbourne; ecc.).
 - c) Mettere a conoscenza dell'Ordine e della Famiglia servitana esperienze significative in atto tra frati, suore e laici, specialmente in relazione al tema di approfondimento dell'anno.

Verifica

- a) Nelle riunioni dei Priori, in quelle provinciali, vicariali e delle Delegazioni, e nelle visite canoniche annuali il Priore provinciale con il suo Consiglio verificherà ed incoraggerà ogni comunità nel suo cammino di formazione permanente secondo il programma proposto dal Segretariato.
- b) Il Segretariato generale, attraverso opportune riunioni, ed il Priore generale nella sua visita canonica, valuteranno ed incoraggeranno il cammino delle giurisdizioni.

FORMAZIONE DEI FORMATORI

Decreto

38. Circa la formazione dei formatori, il Capitolo generale decreta quanto segue:

- a) Il Priore generale, primo responsabile della formazione, dovrà vigilare che i formatori siano preparati a questo compito.
- b) Il Capitolo generale chiede al Priore generale e al suo Consiglio di scegliere quale Segretario per la Formazione e gli Studi un frate esperto con una lunga esperienza di formatore.

Il Segretario:

- proponga ai singoli formatori adeguati percorsi personali e corsi di formazione;
 - suggerisca ai maestri dei Professi temporanei di individuare frati che abbiano attitudini per impegnarsi nella formazione e che venga loro data la possibilità di frequentare corsi per formatori;
 - organizzi una volta nel sessennio un incontro internazionale dei formatori.
- c) Il Capitolo generale chiede che:
 - ogni Priore/Vicario provinciale scelga e prepari quanto prima dei formatori, anche nel caso in cui la propria giurisdizione non abbia candidati all'Ordine;
 - la comunità di formazione sia composta da frati costruttivi e disponibili a collaborare con i formatori per formare un'autentica comunità formatrice;
 - i formatori siano incoraggiati a scegliere un uomo di Dio competente nei cammini formativi perché li aiuti nella verifica e nell'autovalutazione personale e nel discernimento del loro accompagnamento dei giovani candidati;
 - tra i formatori e i Priori/Vicari provinciali ci sia un dialogo continuo (cf. *RI* 53); nelle relazioni sui candidati da inviare ai Priori/Vicari provinciali il formatore si attenga ai temi guida richiesti dalla *Ratio institutionis* e sia sottolineato come i candidati vivono i Voti;

– i formatori abbiano presente il cammino armonico e continuativo dei candidati nelle varie fasi di formazione e siano prese in seria considerazione le problematiche segnalate dai precedenti formatori.

- d) Il Capitolo generale ribadisce che il Priore generale, in dialogo con i Priori e Vicari provinciali, favorisca l'interscambio dei formatori tramite apposite convenzioni.
- e) Il Capitolo generale stabilisce che i Coordinatori regionali, nel loro ambito, organizzino almeno una volta all'anno un incontro per i formatori con persone esperte e qualificate nel settore della formazione; il Segretario generale della formazione e degli studi partecipi durante il sessennio almeno ad una di queste riunioni per studiare assieme aspetti della *Ratio institutionis* allo scopo di favorire un comune sentire.

DIALOGO INTERCULTURALE

Dichiarazione

39. Il Capitolo generale, preso atto dello sviluppo dell'Ordine in vari continenti, chiede che:

- a) i giovani frati siano formati a vivere nella conoscenza e nel rispetto delle diverse culture e auspica che nella formazione iniziale sia sviluppato:
 - l'ascolto reciproco quale aspetto fondamentale del dialogo (cf. *Cost.* 107);
 - il dialogo, come ricordato nell'incontro di Vailankanni,¹⁶ quale elemento fondamentale per la crescita della fraternità;
 - la cura nel non ostacolare il dialogo con l'esclusiva ricerca del proprio interesse e benessere materiale;
 - l'attenzione ad aprirsi con la propria cultura ai valori evangelici.
- b) il tema del dialogo interculturale trovi adeguata formulazione nella *Ratio institutionis* e gli adeguati riferimenti nella *Ratio studiorum*.

¹⁶ Cf. *Acta OSM* n.s. V,8 (2004) pp. 535-537.

COMUNITÀ INTERNAZIONALI DI FORMAZIONE

Decreto

40. Il Capitolo generale, alla luce del tema della povertà e delle nostre *Costituzioni* (nn. 57 e 164), considera le Comunità Internazionali (intergiurisdizionali) di Formazione del professato e i Centri di studio patrimonio comune all'interno dell'Ordine.

- a) Il Capitolo generale, con senso di responsabilità verso le nuove generazioni di frati e per lo sviluppo dell'Ordine, intende promuovere le Comunità Internazionali di Formazione [= CIF] esistenti e favorirne la costituzione di nuove.
- b) Il Capitolo generale ripropone la Comunità Internazionale di Formazione "Sant'Alessio Falconieri" in Roma, per il suo valore sperimentato da oltre un secolo (4.11.1895), e lo stretto legame dal 1950 con la Pontificia Facoltà Teologica "Marianum", quale luogo singolare e significativo per la formazione dei giovani e l'approfondimento della loro identità di Servi di Maria.
- c) Per l'apertura di nuove CIF, il Capitolo generale stabilisce che la giurisdizione:
 - effettui nel Consiglio provinciale/vicariale una rigorosa valutazione concernente il significato e l'utilità di una CIF;
 - studi la concreta possibilità della presenza di un congruo numero di professi e di formatori;
 - esamini le disponibilità economiche e logistiche;
 - consideri la presenza di centri di studio istituzionali qualificati e di centri specialistici;
 - valuti la necessità di impartire una solida formazione in mariologia e in storia e spiritualità dell'Ordine.
- d) Nella fase progettuale la giurisdizione dialoghi con le Conferenze regionali e con il Priore generale *primo responsabile per la formazione e per gli studi di fronte all'Ordine e alla Chiesa* (Cost. 168). Nel dialogo, il Priore generale abbia presente i progetti delle giurisdizioni in vista di favorire un coordinamento a livello dell'Ordine nell'apertura di nuove CIF.

- e) L'istituzione di una CIF compete al Capitolo provinciale o vicariale con il consenso del Priore generale. Attuare le modalità delle decisioni del Capitolo provinciale/vicariale compete al Consiglio provinciale/vicariale, secondo i Direttori particolari.
- f) Il Segretario generale per la Formazione e gli Studi raccolga una sufficiente documentazione concernente le problematiche sulle CIF esistenti nell'Ordine ed eventualmente di altre famiglie religiose per orientare le giurisdizioni nella loro opera di valutazione. La documentazione sia predisposta entro ottobre 2008.
- g) Per assicurare un fruttuoso inserimento dei giovani nelle CIF, il Capitolo generale stabilisce che:
 - sia istituito un tempo propedeutico agli studi teologici;
 - spetti al Priore generale o al Priore/Vicario provinciale l'istituzione di detto periodo e la definizione della sua fisionomia (luogo, durata, programma, responsabile...); essi si serviranno della collaborazione del Reggente generale degli Studi e dei Responsabili delle CIF.

CENTRI DI STUDIO E DI DOCUMENTAZIONE

Dichiarazione

41. Il Capitolo generale incoraggia i Centri di studio e di documentazione esistenti nell'Ordine e auspica che:

- a) siano costituiti nelle Regioni dell'Ordine dove non vi sono ancora, quale punto di riferimento per i frati e la Famiglia servitana e con la collaborazione di essa (cf. *Cost.* 164) per curare soprattutto l'approfondimento e la diffusione della mariologia e della spiritualità dell'Ordine. Il Capitolo generale consiglia di consultare la Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" in vista di una eventuale associazione;
- b) il materiale contenuto nelle biblioteche sia immesso in "Rete" e il settore della documentazione comprenda anche l'archivio della storia dell'Ordine nella Regione;

- c) nell'istituire un Centro si valuti la situazione economica della Regione in modo che, con la consulenza e la collaborazione dell'Economo generale, le Regioni economicamente più deboli siano aiutate attraverso il Fondo formazione dell'Ordine e dalle Regioni con più mezzi finanziari;
- d) per conservare e per valorizzare il materiale archivistico e della biblioteca sia sviluppata una collaborazione con l'Archivista per il Fondo Storico e il Bibliotecario della Pontificia Facoltà Teologica "Marianum". Siano preparati dei frati per svolgere con competenza e professionalità il servizio di Archivista e il servizio di Bibliotecario nei Centri di studio e di documentazione.

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA "MARIANUM"

Dichiarazione

42. Il Capitolo generale, considerato il carisma e la missione dell'Ordine e il mandato ricevuto dalla Sede Apostolica, riafferma la Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" come una priorità dell'Ordine. Per raggiungere le finalità della Facoltà, il Capitolo generale auspica un'efficace collaborazione di tutto l'Ordine e della Famiglia servitana.

Le singole giurisdizioni valutino se fra i propri religiosi ci sia chi abbia le qualità per dedicarsi allo studio e all'insegnamento accademico e ne sappiano fare un dono generoso all'Ordine a servizio della Facoltà.

REGGENTI DEGLI STUDI

Decreto

43. Il Capitolo generale:

- a) chiede che il Reggente generale degli Studi programmi nel sessennio l'elaborazione di una *Ratio Studiorum* (cf. *Cost.* 169) che tenga conto degli sviluppi dell'organizzazione degli studi teologici nella Chiesa.

b) stabilisce che:

- in ogni Provincia e Vicariato sia istituito l'ufficio del Reggente degli Studi. I suoi compiti, consistenti soprattutto nella promozione, nel coordinamento e nella collaborazione con il Reggente generale, saranno definiti dal rispettivo Direttorio (cf. *Cost.* 234/a);
- ogni anno il Reggente provinciale o vicariale invierà al Reggente generale una circostanziata relazione informandolo degli studi che hanno compiuto o stanno compiendo i frati della giurisdizione;
- nelle giurisdizioni dove non sia possibile istituire l'ufficio di Reggente, si nomini un Coordinatore degli Studi a livello regionale, con i compiti di cui ai commi precedenti.

COMMISSIONE LITURGICA INTERNAZIONALE O.S.M. (CLIOS)

Decreto

44. Il Capitolo generale decreta che il valido servizio della Commissione Liturgica Internazionale O.S.M. (CLIOS) continui, con riferimento particolare al completamento dei libri liturgici dell'Ordine e alla composizione dei sussidi per la sua pietà verso la beata Vergine Maria e per la venerazione dei Santi e Beati della Famiglia servitana.

Contestualmente chiede al Consiglio generalizio di assicurare la traduzione delle edizioni dei testi nelle lingue principali parlate nell'Ordine e renderle disponibili a tutte le giurisdizioni. Le giurisdizioni, secondo le aree linguistiche, provvedano alle modalità della diffusione.

IV. SERVIZIO APOSTOLICO

SEGRETARIATO GENERALE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI
E GIUSTIZIA E PACE

Decreto

45. L'origine del nostro Ordine è legato a un ritorno al Vangelo. I Sette primi Padri, mercanti fiorentini, avendo trovato la *perla preziosa*, *distribuirono ai poveri quanto possedevano, vendendo tutto secondo il consiglio evangelico* (LO 17; cf. Mt 19, 21; Lc 12, 33). Condivisero l'ideale degli Ordini mendicanti di vivere fra i poveri, con i poveri, per i poveri, per fecondare l'esperienza umana con i valori del Regno, secondo il mandato del Signore: *Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato* (Mt 28, 19-20).

Leggendo i segni dei tempi (società secolarizzata, ...) in un mondo che conosce solo parzialmente la Parola di Dio, il Capitolo generale avverte la presenza di una *nuova primavera del Vangelo*¹⁷ all'inizio del terzo millennio e chiede al Consiglio generalizio (cf. Cost. 285b, 286) l'unificazione del Segretariato di Giustizia e pace con il Segretariato generale per le Missioni in un nuovo organismo chiamato "Segretariato generale per l'Evangelizzazione dei popoli e Giustizia e pace".

*L'agire per la giustizia ed il partecipare alla trasformazione del mondo ci appaiono chiaramente come dimensione costitutiva della predicazione del Vangelo, cioè della missione della Chiesa per la redenzione del genere umano e la liberazione da ogni stato di cose oppressivo.*¹⁸

¹⁷ GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Redemptoris missio* (7 dicembre 1990) n. 86; 210° CAPITOLO GENERALE OSM (Messico 1995), *Servi del Magnificat*, n. 77.

¹⁸ TERZO SINODO DEI VESCOVI, Documento *La giustizia nel mondo* (30 novembre 1971) n. 6; testo in *Enchiridion Vaticanum*. IV (Dehoniane, Bologna 1978) p. 803.

Composizione del Segretariato

Il responsabile del Segretariato è un Consigliere generale o un altro frate scelto dal Consiglio generalizio e che lavorerà in sinergia con esso. Egli si avvarrà della collaborazione di un numero sufficiente di persone scelte possibilmente tra tutte le espressioni della Famiglia servitana in un fruttuoso lavoro in équipe.

Compiti del Segretariato

Il Segretariato per l'Evangelizzazione dei popoli e Giustizia e pace avrà tra i suoi compiti:

- a) promuovere, coordinare e integrare maggiormente nella vita dell'Ordine il lavoro di giustizia e pace e difesa dei diritti umani riconoscendo in tutti gli uomini, e particolarmente nei poveri, il volto di Cristo;
- b) riconoscendo ancora valido il decreto del Capitolo generale 2001, n. 58,¹⁹ continuare ad aiutare le comunità dell'Ordine a riscoprire e individuare alla luce del Vangelo le nuove povertà della società postmoderna nella propria Chiesa locale (ignoranza di Dio, persone ai margini della Chiesa, anonimato delle grandi città, immigrazione, senz'altro, commercio di esseri umani, mancanza di rispetto della dignità della donna, salvaguardia del creato, ecc...) e con il nostro carisma offrire un servizio attento alle culture autoctone e alla dimensione religiosa e solidale di cui sono portatrici,²⁰ memori delle parole del maestro Gesù nella sinagoga di Nazaret: *lo Spirito del Signore [...] mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio* (Lc 4, 18);
- c) fare ogni sforzo per annullare la distanza esistente con il mondo giovanile e per condividere con esso la forza innovatrice di Cristo, incoraggiando ogni giurisdizione a scegliere forme di presenza specifiche (scuola superiore, università, volontariato, movimenti, ecc.);

¹⁹ Il testo è riportato in Appendice. Vedi: n. 87.

²⁰ Cf. CG 2001, n. 57.

- d) rendere partecipi tutti i frati dell'Ordine – e le varie componenti della Famiglia servitana – dello sviluppo del lavoro svolto dalle comunità impegnate nell'evangelizzazione «ad gentes» (cf. *Cost.* 98), attraverso un'appropriata animazione missionaria (*Cost.*, cap. XIII) e un uso di mezzi informativi più adatti (internet, pubblicazioni varie, ecc...);
- e) seguire con attenzione le indicazioni della Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli e del Pontificio Consiglio della Giustizia e della pace,²¹ e sensibilizzarne l'Ordine.

Verifica

Almeno ogni due anni il Segretariato verifichi il cammino compiuto nelle diverse giurisdizioni.

NUOVE PRESENZE DEI SERVI

Decreto

46. Tenendo presente l'esperienza multi-giurisdizionale resasi necessaria in Africa per lo sviluppo di una nuova presenza (Uganda e Kenya) e le possibili necessità nelle recenti e nuove presenze servitane (Indonesia, Myanmar, ecc...), il Capitolo generale stabilisce che il Priore generale, in virtù del suo servizio (cf. *Cost.* 266) e della sua responsabilità nella formazione (cf. *Cost.* 168), con il suo Consiglio, e in dialogo con i Priori e Vicari provinciali, favorisca il coinvolgimento in personale e in mezzi di più giurisdizioni nella creazione di nuove presenze dei Servi e delle Serve di Maria nelle Missioni di prima evangelizzazione e abbia particolare attenzione nell'accompagnamento delle nuove vocazioni all'Ordine.

In tale progetto il Priore generale susciti l'interesse e promuova il coinvolgimento delle singole componenti della Famiglia servitana *che condividono lo stesso ideale, gli impegni di vita evangelico apostolica e la pietà verso la Madre di Dio* (*Cost.* 305).

²¹ Per il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, vedi: <http://www.just-pax.it/pcgp/>

V. ORGANIZZAZIONE DELL'ORDINE

RISTRUTTURAZIONE

Dichiarazione

47. Il Capitolo generale, considerando le realtà delle diverse giurisdizioni attraverso le relazioni dei rispettivi Priori e Vicari provinciali, in cui si evidenziano le difficoltà nei diversi settori a causa di carenza e invecchiamento di personale per le giurisdizioni di più antica fondazione, mentre per le nuove fondazioni si rileva un aumento vocazionale, ma contestualmente una maggiore difficoltà economica, guarda con fede e speranza al futuro dell'Ordine. Il Capitolo generale, tuttavia, non si nasconde il rischio, per ogni comunità, di cedere alla tentazione di una vita mondana e borghese, che porta alla perdita di senso dei grandi valori della vita consacrata.

Affinché si possa realizzare una vera comunione fondata sulla testimonianza di povertà-condivisione all'interno dell'Ordine, il Capitolo generale affida al Priore generale con il suo Consiglio il compito di sollecitare e sostenere il processo di ristrutturazione e riqualificazione già in atto da diversi anni.

RIQUALIFICAZIONE DELLE PRESENZE

Criteri di verifica per le comunità²²

Decreto

48. Come aiuto alla verifica sul senso delle nostre presenze, il Capitolo generale ritiene utile richiamare una serie di criteri, che evidenziano quando una comunità dei Servi, alla luce delle *Costituzioni*, conserva la propria identità e ragione di esistere, se:

²² Cf. *CG 1989*, n. 26.

- a) i frati pregano e celebrano l'Eucaristia insieme regolarmente (cf. *Cost.* 28, 29);
- b) la comunità si riunisce regolarmente in Capitolo e programma gli impegni comuni e dei singoli frati (cf. *Cost.* 20, 34, 37, 196);
- c) la comunità si dichiara e si dimostra adatta ad accogliere un eventuale candidato all'Ordine, per una prima esperienza di vita comunitaria (cf. *Cost.* 127);
- d) la comunità è in grado di garantire ai suoi frati tempi e mezzi di aggiornamento e di rinnovamento (cf. *Cost.* 31/a-b-c);
- e) la comunità impegnata nel servizio apostolico (parrocchia, santuario, scuola, ecc.) esprime lo stile di vita e di testimonianza richiesto dalle nostre *Costituzioni* (cf. *Cost.* 73, 75);
- f) la comunità ordina ciò che possiede al servizio dei fratelli che la compongono, alle necessità della Provincia, dell'Ordine e dei poveri (cf. *Cost.* 62);
- g) la comunità è composta di almeno tre frati di voti solenni residenti.

Modalità di attuazione

*Decreto*²³

49. Ogni comunità, in Capitolo conventuale, valuta la sua identità e la sua ragione di esistere alla luce dei criteri indicati dal Capitolo generale, favorendo progetti comuni che valorizzino le presenze della Famiglia servitana nello stesso luogo.

Il Priore o Vicario provinciale raccoglie e approfondisce la riflessione delle comunità durante la Visita canonica e, in occasione di incontri dei Priori conventuali e Capitoli provinciali/vicariali, promuove una valutazione del cammino compiuto dalle comunità.

²³ Cf. *CG 2001*, n. 41. Il primo paragrafo si ritrova anche in: *CG 1995*, n. 63.

Circa la possibilità di costituire giuridicamente una comunità con nuova figura giuridica, dipendente da un'altra comunità canonicamente eretta

*Decreto*²⁴

50. Le nuove *Costituzioni* dell'Ordine non contemplano la figura giuridica della "domus", ma affermano che tutte le comunità dell'Ordine hanno la stessa dignità (cf. *Cost.* 23/a).

Il Capitolo generale, nel processo di ristrutturazione e di riqualificazione delle presenze, chiede di rafforzare la vita comunitaria, elencando una serie di criteri di verifica circa l'identità e ragione di esistere di una comunità (cf. sopra: n. 48).

Il Capitolo generale non intende modificare la legislazione vigente in materia.

Qualora un Consiglio provinciale o vicariale, nell'attuare il suo programma di ristrutturazione delle presenze, ritenesse opportuno chiudere una comunità senza ritirare i frati dal convento, ma collegandoli giuridicamente ad un'altra comunità canonicamente eretta, per ragioni di vicinanza geografica e per un tempo limitato:

- a) garantisca l'esistenza di una vita comunitaria regolare;
- b) illustri i rapporti che dovranno intercorrere tra i frati della comunità che viene chiusa e i frati della comunità cui sono assegnati *de familia*;
- c) non ricorra a tale soluzione per un tempo superiore ai tre anni;
- d) si impegni ad effettuare annualmente una verifica;
- e) esponga al Consiglio generalizio le motivazioni che lo inducono a ricorrere a tale soluzione e ne chieda la conferma.

²⁴ Cf. *CG 2001*, n. 42.

Competenze dei Consigli provinciali o vicariali in deroga a una parte dell'art. 233/h delle Costituzioni

*Decreto*²⁵

51. Il Capitolo generale, cosciente della ispirazione mendicante dell'Ordine (cf. *Cost.* 3), e per motivi temporanei, decreta che fino al Capitolo generale 2013 spetta al Consiglio provinciale o vicariale, in deroga a una parte dell'art. 233/h delle *Costituzioni*, non solo attuare ma anche decidere, con voto collegiale, l'apertura e la chiusura di case religiose, salvo restando quanto previsto dall'articolo 282/a delle *Costituzioni*.

Nelle decisioni di apertura e chiusura di case religiose, i Consigli provinciali o vicariali consultino:

- a) i frati della Provincia (e delle rispettive Delegazioni) o del Vicariato;
- b) le rispettive Conferenze regionali;
- c) il Consigliere generale incaricato della giurisdizione.

PROGRAMMAZIONE A LIVELLO DI GIURISDIZIONI

Priorità nel mantenimento delle comunità

*Decreto*²⁶

52. Il Capitolo generale chiede che ogni giurisdizione dia priorità a:

- a) comunità sufficientemente numerose che permettano lo svolgimento di attività diversificate, tra le quali una pastorale libera, e che siano in grado di assistere i fratelli anziani;
- b) comunità che esprimano una opzione privilegiata per i giovani e per i poveri (antiche e nuove povertà);
- c) comunità che abbiano una forte qualificazione mariana (santuari e centri mariani).

²⁵ Cf. *CG 2001*, n. 43. Il primo paragrafo si ritrova anche in: *CG 1995*, n. 64.

²⁶ Cf. *CG 2001*, n. 45.

Competenze del Consiglio generalizio in deroga all'art. 282/g delle Costituzioni

*Decreto*²⁷

53. Il Capitolo generale delega al Consiglio generalizio la facoltà di decidere l'erezione, la divisione, la soppressione di una Provincia, la riunione di varie Province e la determinazione di nuovi confini. Prima di attuare tali decisioni, il Consiglio generalizio consulti tutti i frati della Provincia, il Priore provinciale con il suo Consiglio, il Capitolo provinciale e la rispettiva Conferenza regionale.

Regressione nello stato giuridico

*Decreto*²⁸

54. Nelle nostre *Costituzioni* è presente il cammino che una fondazione dell'Ordine può compiere per divenire Delegazione, Vicariato, Provincia (cf. *Cost.* 238/a, 240/a, 282/g). Non è invece considerata l'ipotesi contraria.

Per togliere questa lacuna costituzionale, il Capitolo generale stabilisce:

- a) Il Consiglio generalizio può procedere alla modifica dello stato giuridico di una Provincia o di un Vicariato, qualora ritenesse urgente tale modifica e ragioni gravi non consentissero di attendere la celebrazione del Capitolo generale.
- b) Nel valutare l'urgenza di prendere decisioni in merito, il Consiglio generalizio si attenga ai seguenti criteri di verifica.²⁹ In analogia con quanto indicato per le comunità, il Capitolo generale ritiene che una Provincia non abbia ragione di esistere nel caso venga a mancare *la maggior parte* delle seguenti condizioni:

²⁷ Cf. *CG 2001*, n. 46. La prima frase del decreto si ritrova anche in: *CG 1995*, n. 69.

²⁸ Cf. *CG 2001*, n. 47. La parte a) si ritrova anche in: *CG 1989*, nn. 80-81; *CG 1995*, n. 70.

²⁹ Cf. *CG 2001*, n. 44; *CG 1989*, n. 33; *CG 1995*, n. 65.

1. la capacità di accompagnare la formazione di candidati all'Ordine nelle tappe non previste dal programma formativo delle Conferenze regionali;
 2. la possibilità di offrire collaborazione di frati all'Ordine e alle altre Province;
 3. l'autosufficienza, in termini di personale, per il sostegno delle proprie presenze ed attività;
 4. la possibilità di garantire periodi di aggiornamento ai suoi frati;
 5. la possibilità di sostenere i propri frati nel campo della ricerca teologica, dello sviluppo del carisma mariano, della storia e spiritualità OSM;
 6. la possibilità di offrire a se stessa e alle comunità frati sufficienti a coprire gli uffici previsti dalle *Costituzioni* (cf. *Cost.* 201, 234);
 7. la presenza di comunità di più forme (cf. *Cost.* 4);
 8. la volontà e la capacità di attuare i criteri di verifica per le comunità (vedi n. 48).
- c) Prima di attuare tale modifica, il Consiglio generalizio consulti tutti i frati della Provincia o del Vicariato, il Priore o il Vicario provinciale con i rispettivi Consigli, il Capitolo provinciale o vicariale e la Conferenza regionale.

LE COLLABORAZIONI REGIONALI

Decreto

55. In considerazione dei diversi cambiamenti organizzativi a livello di Conferenze regionali e di giurisdizioni avvenuti negli ultimi anni (unificazione o ridimensionamento di varie giurisdizioni), il Capitolo generale evidenzia l'importanza di continuare tale collaborazione, soprattutto nei settori della formazione iniziale (almeno una tappa formativa in comune) e permanente e della collaborazione con la Famiglia servitana.

Le Conferenze regionali sono: **Europa** (SS. Annunziata, Piemonte-Romagna, Lombardo-Veneta, Spagna, Tirolo, Isole, Delegazione della Germania, Delegazione Franco-Belga e le comunità generalizie); **Nord**

America (USA, Canada, Messico); **Sud America** (Brasile, Andina); **Africa** (Delegazione dello Zululand, Africa dell'est e comunità in Swaziland e Mozambico); **Australia-Asia** (Vicariato Indiano, Vicariato Filippino, Delegazione Australiana e comunità dell'Indonesia).

Il Capitolo generale stabilisce che eventuali nuove fondazioni faranno parte delle giurisdizioni regionali in cui geograficamente si trovano.

Il Consiglio generalizio promuova il cammino delle nuove Conferenze regionali (Europa e Africa) e convochi i Coordinatori regionali quando lo ritenga opportuno.

COMUNIONE E AMMINISTRAZIONE DEI BENI

Dichiarazione

56. Riconoscenti per i benefici della divina Provvidenza verso il nostro Ordine, sull'esempio dei Sette primi Padri, noi frati Servi di Maria desideriamo diventare migliori custodi delle tante benedizioni di cui Iddio ha fatto dono al nostro Ordine.

Grati per le nostre risorse e le benedizioni ricevute, sentiamo anche il peso della responsabilità che comportano questi doni, e la sfida di essere fedeli al voto di povertà evangelica. Tuttavia, siamo chiamati ad usare nel modo più proficuo i nostri beni aiutandoci gli uni gli altri a rispondere alle esigenze ministeriali, alle necessità del nostro mondo e a provvedere prudentemente per il futuro.

Il Capitolo generale ha apprezzato lo "Studio delle previsioni statistico-demografiche OSM" preparato dalla apposita Commissione istituita dal Consiglio generalizio, studio che ha permesso di avere una visione panoramica del numero di persone e delle finanze dell'Ordine con la loro proiezione per il futuro. In tutte le giurisdizioni dell'Ordine sperimentiamo insieme povertà e ricchezza. Il Capitolo generale invita tutti i frati, a tutti i livelli, a vigilare sulle necessità che si presentino in tutte le parti dell'Ordine, e ad utilizzare, amministrare e condividere le nostre risorse *con prudenza e saggezza in spirito di servizio e di solidarietà* (*Cost.* 288).

Alla luce delle sfide presentate all'intero Ordine dal suddetto Studio, il Capitolo generale domanda che l'Ordine tenga presenti i seguenti principi:

- elaborare e mettere in atto dei passi concreti per una riduzione delle spese a tutti i livelli della vita dell'Ordine;
- individuare mezzi per aumentare le entrate per l'Ordine;
- conseguire una crescita nella solidarietà sia all'interno sia oltre i confini dell'Ordine.

Come risposta parziale alla situazione attuale, il Capitolo generale offre i seguenti decreti:

STUDIO DELLE PREVISIONI STATISTICO-DEMOGRAFICHE OSM³⁰

Decreto

57. Ogni giurisdizione deve prendere in esame questo Studio e formulare delle risposte concrete in merito alle sfide che da esso emergono in relazione alla propria situazione e al bene comune di tutto l'Ordine.

SOLIDARIETÀ

Decreto

58. Riconoscendo la condivisione generosa di beni, di personale e di risorse già in atto nell'Ordine e desiderando che tale condivisione generosa continui anche nel futuro, il Capitolo generale propone:

- a) Ogni giurisdizione presenti ai rispettivi Capitoli una relazione della propria situazione economica con la maggiore chiarezza, accuratezza e consistenza possibili.
- b) Il Consiglio generalizio organizzi una Riunione biennale dei Priori e Vicari provinciali – e se necessario dei Delegati provinciali – negli

³⁰ Cf. *Acta OSM* n.s. VIII,11 (2007) pp. 539-554.

anni 2008, 2010 e 2012 per programmare ed evidenziare le priorità riguardo alla condivisione di beni, persone, necessità e risorse nell'Ordine. Per questa Riunione venga preparata e distribuita ai partecipanti una relazione sulla condivisione attuata tra le giurisdizioni durante il periodo precedente.

- c) Con il fine di promuovere buone comunicazioni e lo scambio equo di risorse nell'Ordine, ogni richiesta di aiuto economico tra giurisdizioni, al di fuori degli accordi ordinari previsti da convenzioni tra una Provincia e le sue dipendenti giurisdizioni, deve essere accompagnata dalla controfirma del Priore generale. Ogni aiuto economico in seguito a codeste richieste deve pervenire alla giurisdizione destinataria tramite l'Economo generale.
- d) Allo scopo di poter maggiormente rivalutare criticamente la destinazione delle nostre risorse, e per gestirle nel modo più prudente e responsabile possibile, l'Ordine deve:
 - dare la priorità a consolidare le presenze esistenti che non hanno ancora raggiunto l'autonomia economica, prima di assumere nuove responsabilità;
 - favorire progetti che permettano di raggiungere l'autonomia economica e non creare dei progetti che mantengano una continua dipendenza economica.
- e) Alcune delle giurisdizioni emergenti hanno già un numero di frati sufficienti per diventare una Provincia dell'Ordine, ma mancano ancora delle risorse economiche per arrivare a tale stato giuridico. Il Consiglio generalizio può facilitare il loro progresso verso l'autonomia economica incoraggiando interscambi creativi di personale e di finanze a loro favore.

L'USO RESPONSABILE DELLE RISORSE

Decreto

59. Poiché l'Ordine dispone di limitate risorse economiche, è necessario ridurre le sue spese. Per questo:

- a) Il Capitolo generale invita tutte le comunità e le giurisdizioni dell'Ordine ad elaborare proposte concrete per una riduzione delle spese.
- b) Il Consiglio di amministrazione dell'Ordine elabori proposte concrete per una riduzione delle spese a livello generalizio.

Le domande indicate nei nn. 94-95 [*Acta OSM* n.s. VIII,11 (2007) pp. 516-519] possono guidare la discussione dei frati per l'adempimento di queste disposizioni.

NUOVE FORME DI FINANZIAMENTO

Decreto

60. Il Capitolo generale:

- a) chiede al Consiglio generalizio di controllare e sorvegliare i criteri degli investimenti finanziari dell'Ordine, assicurando l'eticità e responsabilità degli investimenti;
- b) invita tutte le comunità e le giurisdizioni dell'Ordine ad elaborare proposte concrete per un aumento delle entrate;
- c) chiede al Consiglio di amministrazione dell'Ordine di elaborare proposte concrete per un aumento delle entrate dell'amministrazione dell'Ordine a livello generalizio.

COLLABORAZIONE DEI LAICI NEL MINISTERO E NELL'AMMINISTRAZIONE

Decreto

61. Il Capitolo generale stabilisce:

- a) Dove è possibile, l'Ordine a tutti i livelli cerchi la collaborazione di laici nella promozione della missione dell'Ordine e nella giusta amministrazione dei beni.
- b) Normalmente ogni giurisdizione dell'Ordine deve sempre avvalersi del consiglio di esperti, competenti in materia di investimenti, pratiche commerciali, gestione di beni immobili.

- c) Ci sia un Consiglio di amministrazione in ogni giurisdizione dell'Ordine e ogni consulenza con esperti abbia luogo con la partecipazione di più di uno dei membri di detto Consiglio.
- d) Sensibili allo spirito di formazione permanente nel campo dell'amministrazione economica, i frati e i loro collaboratori devono essere preparati e formati riguardo a tutti i doveri e i requisiti inerenti al loro servizio. Siano rispettate attentamente le *Costituzioni* dell'Ordine, i Direttori, il Diritto Canonico e la legislazione civile.
- e) Sensibile allo spirito di giustizia economica, il Capitolo generale raccomanda che ogni persona laica che lavora al servizio dei frati riceva il giusto salario e i doveri benefici a norma del contratto previsto dalla legislazione civile della propria nazione.

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA "MARIANUM"

Decreto

62. Il Capitolo generale riafferma che la Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" rappresenta una priorità per l'Ordine intero anche dal punto di vista economico.³¹

Il Capitolo generale,

- visto lo sviluppo economico dell'Ordine,
- visto la prevedibile diminuzione delle possibilità economiche,
- visto il bisogno della diminuzione delle spese dell'Economato generale,
- per promuovere il funzionamento e la sopravvivenza economica della Facoltà,

vede la necessità di non far aumentare il peso economico della Facoltà "Marianum" sull'economia dell'Ordine e di intraprendere passi concreti in vista di una futura autosufficienza economica della Facoltà.

³¹ Cf. *CG 2001*, n. 81/4.

Pertanto, il Capitolo generale:

- a) domanda al Priore generale, nella sua qualità di Gran Cancelliere, insieme con il Preside della Facoltà:
 - di nominare un Promotore (cf. *Statuti* della Facoltà, n. 74) che abbia l'incarico di trovare nuove risorse di finanziamento al di fuori dell'Ordine e di programmare la ricerca, anche a livello internazionale, di mezzi finanziari per sostenere la Facoltà,
 - di trovare, possibilmente con l'aiuto di persone o di gruppi specializzati in questo campo, nuove forme di finanziamento, per esempio: una fondazione o sponsorizzazioni,
 - di fare una verifica annuale di questo impegno assieme all'Economo generale;
- b) chiede che venga dato al Capitolo generale 2013 un resoconto di quanto stabilito nei paragrafi precedenti del presente decreto, mettendo in chiaro rilievo i risultati economici raggiunti.

FONDO CAPITALE

Incremento del Fondo capitale³²

Decreto

63. Il Capitolo generale riconosce il beneficio del Fondo capitale dell'Ordine e nota con soddisfazione la sua crescita avvenuta nell'ultimo sessennio. Il Capitolo generale desidera favorire una ulteriore crescita del Fondo capitale attraverso i seguenti mezzi:

- a) nel caso di alienazione di beni immobili, il 10% del ricavato netto sia devoluto all'aumento del Fondo capitale dell'Ordine;
- b) il 50% del denaro ricavato dalle vendite controllate di beni mobili preziosi e artistici – arredi e paramenti sacri, quadri, mobili, stampe, libri – non direttamente legati con la storia dell'Ordine o di particolare valore artistico, sia destinato all'aumento del Fondo capitale dell'Ordine.

³² Cf. *CG 2001*, n. 82; *CG 1995*, n. 193.

Utilizzazione del Fondo capitale³³

Decreto

64. Il Capitolo generale decreta:

- a) Ogni anno verrà messo a disposizione del Consiglio generalizio, per venire incontro alle priorità economiche, un massimo del 50% degli interessi del Fondo capitale dell'Ordine maturati nell'anno. Questa cifra verrà individuata e proposta dal Consiglio di amministrazione dell'Ordine durante la sua riunione annuale.
- b) La parte eventualmente non utilizzata della somma a disposizione rimarrà nel Fondo capitale dell'Ordine.
- c) In previsione di dover finanziare iniziative particolarmente onerose e/o distribuite su più anni, la somma disponibile per ogni anno potrà essere momentaneamente accantonata.
- d) I beneficiari di questi aiuti daranno relazione all'Ordine, tramite l'Economo generale, dell'impiego del denaro ricevuto.

DIRETTORIO GENERALE

ELABORAZIONE DI UN DIRETTORIO GENERALE

Dichiarazione

65. Il Capitolo generale ritiene di procedere alla elaborazione di un Direttorio generale. Il canone 587 del *Codice di diritto canonico* infatti sancisce nei paragrafi 1-2-3 ciò che le Costituzioni di un Istituto religioso devono mantenere, quale patrimonio che non muta, mentre al paragrafo 4 prevede la possibilità che tutte le altre norme (non fondamentali e non legate al can. 578) stabilite dall'autorità competente dell'Istituto, siano opportunamente raccolte in *altri codici* e che potranno essere rivedute e adattate convenientemente secondo le esigenze dei luoghi e dei tempi.³⁴

³³ Cf. *CG 2001*, n. 83.

³⁴ Cf. *Acta OSM* n.s. VIII,11 (2007) pp. 554-568.

Le nostre *Costituzioni*, al Capitolo XXXV, dal titolo *Il Direttorio*, prevedono delle norme secondo le esigenze dei luoghi. Esistono già Direttori provinciali e vicariali.

Con questa distinzione una modifica al Direttorio generale può essere apportata con la sola approvazione di un Capitolo generale.

La distinzione tra il 'patrimonio dell'Ordine che non muta' e le norme che per loro natura sono mutevoli tiene conto, da una parte, del carisma dell'Ordine, dall'altra, dell'evolversi della realtà dell'Ordine e delle istanze della Chiesa e del mondo.

COMMISSIONE PER IL DIRETTORIO GENERALE DELL'ORDINE

Decreto

66. Il Capitolo generale affida al Consiglio generalizio il compito di istituire quanto prima una Commissione internazionale postcapitolare, che rediga il Direttorio generale secondo quanto indicato dal can. 587, § 1-2-3-4, avvalendosi delle proposte indicative della Commissione precapitolare *Commissione per il Direttorio generale dell'Ordine*.³⁵ Fra il Consiglio generalizio e la Commissione postcapitolare ci sia una costante interazione.

- a) Si otterranno così i due testi seguenti:
 - *Costituzioni*: norme fondamentali e ispiratrici dell'Ordine dei Servi;
 - *Direttorio generale*: norme giuridiche e operative derivanti dai principi ispirazionali e costitutivi della tradizione dei Servi, scorpendo dal testo attuale delle *Costituzioni* quelle norme che per loro natura sono mutevoli (can. 587, § 4).
- b) La Commissione presenterà il proprio lavoro al Consiglio generalizio per l'approvazione entro il prossimo triennio.
- c) Il Capitolo generale dà mandato al Consiglio generalizio di presentare i testi così ottenuti, delle *Costituzioni* e del Direttorio generale, alla Sede Apostolica per l'approvazione.

³⁵ Cf. *Ibid.*, p. 66.

- d) Quindi la Commissione, consultando l'Ordine, preparerà per il prossimo Capitolo generale del 2013 proposte concrete e motivate per eventuali aggiornamenti o modifiche al Direttorio, prendendo in considerazione le situazioni mutevoli dell'Ordine, i più recenti orientamenti ecclesiali, le istanze del mondo attuale. La stessa Commissione segnalerà al Consiglio generalizio l'opportunità di eventuali integrazioni o modifiche da apportare alle *Costituzioni*.

ALTRI ASPETTI GIURIDICI

67. L'organizzazione dell'Ordine non è un mero strumento giuridico, ma un mezzo per favorire il bene comune, facilitare la comunione fra tutti e prestare attenzione ai fratelli che vivono in particolare necessità.

ELEZIONE DEL PRIORE PROVINCIALE IN CAPITOLO

Decreto

68. Il Capitolo generale decreta fino al Capitolo generale del 2013:
- a) Nei casi in cui, per qualsiasi motivo, si giunga all'inizio del Capitolo provinciale elettivo senza che gli scrutini (cf. *Cost.* 210-215) abbiano condotto alla elezione del Priore della Provincia, il diritto di eleggere il Priore provinciale viene trasferito al Capitolo elettivo.
 - b) In tale occasione, il diritto di voce attiva per l'elezione del Priore provinciale spetta ai soli frati presenti in Capitolo, compresi nella lista dei vocali compilata secondo le norme delle *Costituzioni* (cf. *Cost.* 207-209) e del Direttorio provinciale.
 - c) L'elezione del Priore provinciale avviene in sei scrutini (in analogia con i nn. 4-7 degli *Ordinamenti* delle *Costituzioni*) e inizia dal primo scrutinio nel Capitolo provinciale elettivo.
 - d) Qualora durante il Capitolo provinciale elettivo, per qualsiasi ragione, si rendesse vacante l'ufficio di Priore provinciale, il nuovo Priore provinciale viene eletto dal Capitolo stesso secondo le modalità stabilite nel presente Decreto.

CONSIGLIERI GENERALI

Dichiarazione

69. Il Capitolo generale non intende cambiare le attuali *Costituzioni* dell'Ordine in merito al modo di elezione e alla residenza dei Consiglieri generali.

Sarà il Consiglio generalizio stesso a stabilire le modalità del loro servizio alle Province, ai Vicariati e ai Segretariati generali (cf. *Cost.* 279).

CENTRALIZZAZIONE – DECENTRALIZZAZIONE

Dichiarazione

70. Le *Costituzioni* negli articoli 5 e 23b descrivono i rapporti tra comunità, Vicariati, Province e Ordine e offrono a tutti i frati e ai responsabili di governo la linea ispirazionale per affrontare la problematica della centralizzazione o decentralizzazione nell'Ordine.

Pertanto è necessario un dialogo e una comunicazione permanente tra il Priore generale e i Priori provinciali e Vicariati o direttamente, o tramite il Consigliere di riferimento, particolarmente sulla Formazione iniziale, i Centri di studio, le nuove fondazioni e la comunione dei beni.

Per trattare questi argomenti, il Priore generale convochi, se necessario, riunioni congiunte del Consiglio generalizio e del Consiglio provinciale interessato.

NUMERO DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE/VICARIALE

Decreto

71. Il Capitolo generale, in deroga alla prima parte dell'art. 231 delle *Costituzioni* (per le Province) e all'art. 249/a (per i Vicariati) decide di ridurre di una unità il numero dei membri dei Consigli provinciali e vicariali.

Rimane inalterato quanto previsto dalla seconda parte dell'art. 231 (per le Province) e dalla seconda parte dell'art. 249/c (per i Vicariati).

ORGANISMO DI CONSULTAZIONE

Decreto

72. Il Capitolo generale:

- a) è consapevole che l'Ordine si trova nella necessità di dover riflettere e decidere circa diverse tematiche quali:
 - attuazione del Capitolo generale;
 - il progetto globale delle presenze;
 - la ristrutturazione;
 - la formazione iniziale, preparazione dei formatori e Centri di studio;
 - la realtà delle nuove fondazioni, quelle esistenti ed altre eventuali nuove presenze dell'Ordine nel mondo;
 - la distribuzione delle risorse economiche;
 - centralizzazione-decentralizzazione nell'Ordine.
- b) chiede, pertanto, al Priore generale e al Consiglio generalizio di organizzare riunioni con i Priori provinciali e i Vicari provinciali sulle tematiche sopra menzionate.
- c) L'agenda di tali riunioni sia preparata, attraverso lettere di approfondimento, di dialogo, di consultazione, di analisi e di proposte, che il Priore generale invierà ai Priori e Vicari provinciali e rispettivi Consigli, chiedendo contributi affinché mediante la loro riflessione, esperienza e proposta, l'Ordine possa dare delle risposte concrete nei diversi settori di approfondimento.

DURATA DEL MANDATO DEI PRIORI/VICARI PROVINCIALI E DEGLI UFFICI COLLEGATI (PRIORI, PARROCI, UFFICIALI)

Decreto

73. Il Capitolo generale, in deroga agli articoli 204a, 225 a, 232, 241, 249c, 254b, delle *Costituzioni*, decreta di celebrare ogni quattro anni i Capitoli provinciali e vicariali delle giurisdizioni dell'Ordine e, conseguentemente, di prolungare il mandato dei Priori e Vicari provinciali e degli uffici collegati (priori, parroci, ufficiali).

Il Priore provinciale o vicariale viene eletto per un quadriennio e può essere rieletto per un altro quadriennio consecutivo. È esclusa la postulazione.

Il Capitolo generale decide che la deroga entri in vigore dai Capitoli provinciali e vicariali elettivi dell'anno 2012.

SEGRETARIATI E UFFICIALI GENERALI

Dichiarazione

74. Visto che la città di Roma rimane un punto di convergenza unico per i frati, per le componenti della Famiglia servitana e quindi anche per la conduzione dei vari Segretariati generali, il Capitolo generale auspica che ciascuno dei Consiglieri generali assuma uno o anche più Segretariati generali. Coloro che subentrano alla guida di un Segretariato generale tengano conto delle relazioni dei loro predecessori.

CAPITOLO GENERALE ELETTIVO 2013

Preparazione del Capitolo generale elettivo 2013

Dichiarazione

75. Il Capitolo generale dichiara che la preparazione del Capitolo generale elettivo 2013 comprenderà il seguente itinerario.

Per la preparazione del Capitolo generale elettivo, circa due anni prima, il Consiglio generalizio, per sé o attraverso una apposita commissione, consulti tutto l'Ordine; il materiale raccolto e ordinato venga trasmesso a tutte le comunità. Nell'attuazione dell'art 256 delle *Costituzioni*, il Consiglio invii ai frati capitolari, oltre all'Agenda, tutta la documentazione. Per un più proficuo svolgimento del Capitolo generale, il Consiglio può preparare o far preparare dei testi base sui più importanti argomenti dell'Agenda da includere nella documentazione e studiare modalità di celebrazione che permettano una partecipazione più dinamica dei capitolari da acquisire nel *Regolamento* del Capitolo generale.

Decreto

76. Le scadenze previste agli articoli 255 e 256 delle *Costituzioni* sono troppo strette per una proficua preparazione del Capitolo generale.

Il Capitolo generale, pertanto, in deroga agli articoli 255 e 256, per quanto riguarda i tempi previsti, decreta:

- a) il Consiglio generalizio stabilisca un calendario di preparazione con tempi anche più lunghi di quanto stabilito nei citati articoli;
- b) il Capitolo generale, in deroga ad una parte dell'art. 18 degli *Ordinamenti* ("conferma del *Regolamento* approvato dal precedente Capitolo generale"), affida al Consiglio generalizio il compito di redigere un nuovo *Regolamento* che sarà approvato dal Capitolo generale 2013.

Delegati al Capitolo generale

Decreto

77. In applicazione di quanto stabilito dalle *Costituzioni*, art. 257/b, il Capitolo generale stabilisce che i Delegati al prossimo Capitolo generale saranno eletti secondo i seguenti criteri proporzionali:

- a) i conventi dipendenti direttamente dal Priore generale eleggeranno due Delegati;
- b) ogni Provincia eleggerà due Delegati; inoltre le Province con almeno 50 frati di voti solenni eleggeranno un terzo Delegato, quelle con almeno 100 ne eleggeranno un quarto...;
- c) ogni Vicariato eleggerà un Delegato; inoltre i Vicariati con almeno 30 frati di voti solenni eleggeranno un secondo Delegato;
- d) le Delegazioni provinciali, con almeno 10 frati di voti solenni, eleggeranno un Delegato.

VI. COMUNIONE NELLA FAMIGLIA SERVITANA

LA FAMIGLIA SERVITANA

I frati Servi di Maria, continuando un'antica e viva tradizione, costituiscono una sola famiglia con le religiose e con i membri degli Istituti Secolari, dell'Ordine Secolare e dei Gruppi laici, che condividono lo stesso ideale, gli impegni di vita evangelico-apostolica e la pietà verso la Madre di Dio (Cost. 305).

Una famiglia unita che semina la speranza

Dichiarazione

78. Il Capitolo generale è convinto che il fondamento di un'autentica comunione nella Famiglia servitana può essere dato solo dalla comune accettazione dei valori di collegialità, condivisione e reciprocità, che procedono dalla comune vocazione alla sequela di Cristo mediante la testimonianza al Vangelo e il servizio a Dio e all'umanità, ispirandosi costantemente a santa Maria (cf. Cost. 1).

La povertà evangelica e il servizio al povero sono uno stile e un segno che accomunano la Famiglia servitana. La comune ispirazione a santa Maria infonde un peculiare amore nel servizio al povero. Dalla partecipazione della Madre alla missione redentrice del Figlio i Servi e le Serve di santa Maria sono indotti a comprendere le umane sofferenze (cf. Cost. 6); con lei sostano ai piedi delle infinite croci per recarvi conforto e cooperazione redentrice (cf. Cost. 319).

Il Capitolo generale fa proprie le parole del Priore generale fra Ángel M. Ruiz Garnica presenti nella sua relazione capitolare: *La dimensione di famiglia sicuramente acquisterà più importanza e vigore nei prossimi decenni, anche per la diminuzione delle presenze dei consacrati nel mondo occidentale... È indubbio che la chiamata ad una maggiore interrelazione, reciprocità e complementarietà si impone sempre di più, e non*

*soltanto per necessità, ma anche per la crescente consapevolezza che da soli i nostri sforzi rimarranno dimezzati nei loro risultati.*³⁶

La Famiglia servitana è inserita nella società contemporanea, cosciente della povertà di sempre e delle iniquità; cosciente di nuove povertà quali sono: abusi sulle donne e i bambini, violenza, narcotraffico, ostacoli alla giustizia e alla pace, offese verso la salvaguardia del creato.

In tale realtà anche la Famiglia servitana è chiamata ad essere segno visibile di guarigione, speranza e misericordia.

La fedeltà e la testimonianza della povertà evangelica facilitano la realizzazione di progetti comuni, consentendo la convergenza di iniziative simili e la collaborazione con persone e mezzi.

“Sensus familiae”

Criteri operativi

79. Il *sensus familiae* già negli ultimi tre Capitoli generali era stato rimarcato come prezioso e concreto allargamento del *sensus Ordinis*. Perciò questo Capitolo generale, convinto che solo dal dialogo frequente e paziente e dalla preghiera condivisa possono scaturire progetti comuni, rilancia ai frati un vigoroso appello all'impegno per la crescita della comunione e della collaborazione nella Famiglia servitana.

Pertanto il Capitolo generale suggerisce che:

- a) Le comunità e i frati diano la massima applicazione a tutte le indicazioni contenute, in tal senso, nelle *Costituzioni* (cf. Cost. 5, 101, 305, 306, 307, 308, 310, 319).
- b) I Priori delle comunità, presenti nella stessa zona, promuovano incontri di programmazione e di verifica con i rappresentanti di tutte le espressioni della Famiglia servitana locale sui seguenti temi e settori di servizio:
 - missione e evangelizzazione

³⁶ Cf. Relazione del Priore generale, n. 136, in *Acta OSM* n.s. VIII,11 (2007) pp. 125-126.

- pastorale giovanile vocazionale servitana
 - ispirazione mariana
 - formazione servitana (carisma, storia, liturgia)
 - preghiera comune, celebrazioni, ritiri
 - giustizia e pace
 - solidarietà e ministero della compassione.
- c) Nella costituzione dei Segretariati generali (cf. *Cost.* 285), e dove sia opportuno anche dei Segretariati provinciali e vicariali, si favorisca la possibilità che membri della Famiglia servitana facciano parte effettiva di essi, quali:
- Centro delle Comunicazioni: per il bollettino *COSMO* e la pagina Web OSM (oltre quanto è previsto nei nn. 81-82);
 - Commissione Liturgica Internazionale O.S.M. (CLIOS);
 - Istituto Storico;
 - Segretariato per l'Evangelizzazione dei popoli e Giustizia e pace: animazione missionaria, collaborazione nella progettazione di nuove fondazioni o presenze, campagne comuni di sensibilizzazione e progettazioni, documentazione e sostegno a periodici missionari;
 - Segretariato per l'Animazione vocazionale, Formazione e Studi: incontri comuni per i formatori e le formatrici, per i formandi;
 - Postulazione: collaborazione con il Postulatore nelle singole cause di beatificazione e canonizzazione;
 - Segretariato per l'Ordine Secolare e i Gruppi laici: animazione, organizzazione di incontri, preparazione di sussidi e materiali vari.
- d) Nello spirito servitano di collegialità, venga favorita la collaborazione fra i Servi e le Serve di Maria nei servizi di carattere educativo. In questo modo la spiritualità servitana potrà essere conosciuta e condivisa, anche attraverso i programmi educativi scolastici, dagli educatori, dagli alunni e dai loro familiari.
- e) I Priori e Vicari provinciali, in dialogo con i responsabili delle diverse componenti della Famiglia servitana, promuovano pro-

- getti comuni nell'ambito della promozione umana, della solidarietà e del ministero della misericordia, tenendo conto di quanto già viene realizzato da più parti.
- f) L'Assemblea dell'UNIFAS,³⁷ se lo ritiene opportuno, riveda i propri statuti in modo che siano rafforzati il consolidamento di UNIFAS a livello locale, zonale e regionale e l'interazione con la Famiglia servitana a livello internazionale, creando dove sia necessario consigli permanenti formati dai componenti della Famiglia, ai vari livelli.
- g) Si dedichi anche questo sessennio allo sviluppo della Famiglia servitana specialmente a livello locale.³⁸
- h) Il Priore generale, in dialogo con i Priori, Vicari provinciali e Coordinatori regionali, promuova la rivitalizzazione delle forme di organizzazione nazionale e internazionale della Famiglia servitana (UNIFAS). Vigili, in particolare, sull'impegno nell'attuazione di quanto sopra previsto alle lettere a) e b).³⁹

Collaborazione

Dichiarazione

80. Il Capitolo generale riconosce che anche la comunione nella Famiglia servitana espressa nella forma di UNIFAS ai vari livelli non è proprietà dei frati, anche se il Priore generale ne è il presidente riconosciuto di comune accordo in quanto guida dell'intero Ordine (*Cost.* 266). Si tratta di una comunione alla quale liberamente le varie istituzioni della Famiglia servitana accedono, consolidata da comune accordo – come sono gli statuti già elaborati e vigenti – e garantita dalla perseveranza

³⁷ L'Unione Internazionale della Famiglia Servitana, auspicata nel Capitolo generale del 1983 [cf. *Acta OSM* 47/189 (1983) pp. 322-323], venne costituita nella Assemblea di Santa Marinella, composta dal Priore generale, dalle Priore generali delle Serve di Maria e dagli altri responsabili delle varie componenti della Famiglia, il 4 maggio 1987.

³⁸ Cf. Commissione preparatoria, in *Acta OSM* n.s. VIII,11 (2007) p. 524, n. 8.

³⁹ Cf. *CG 2001*, n. 85.

della parola data nell'adesione. Questa forma di comunione facilita la realizzazione di progetti comuni, consentendo la convergenza di iniziative parallele e la collaborazione in persone e mezzi.

Ogni componente della Famiglia servitana si inserisce nella vita della Chiesa e della società con i propri elementi di storia e di spiritualità, con le proprie Costituzioni e documenti capitolari, testimonianze personali di vita e di pensiero. Conoscere e far conoscere vicendevolmente queste peculiarità equivale a donare quanto è proprio e favorire la comunione.

La comune ispirazione a santa Maria nella testimonianza evangelica e nel servizio sono gioioso e impareggiabile patrimonio per custodire e proseguire nella comunione della Famiglia servitana.

COMUNICAZIONI

Dichiarazione

81. La comunicazione è l'ascolto attento, lo scambio reciproco di notizie, di esperienze e di aspirazioni.

La comunicazione si realizza perfettamente in quell'amore che ci rende un cuor solo ed un'anima sola in Dio. Noi, Servi di Maria, nel seguire Cristo, ispirandoci alla Nostra Signora, siamo chiamati a vivere con tutti questo amore, nella gioia del dono reciproco e nella festa di un incontro liberatore.

La nostra vita comunitaria, in tutte le sue espressioni, è per eccellenza luogo privilegiato di comunicazione. La capacità di ascolto, lo scambio di notizie, esperienze ed aspirazioni, il silenzio e l'interiorizzazione, l'accoglienza e l'ospitalità, sono i mezzi necessari per la scoperta e lo sviluppo di noi stessi e degli altri. In tutti i nostri incontri cercheremo la verità e la reciproca conoscenza, sforzandoci di superare nella discussione ogni pregiudizio e, rispettando la natura della riunione, di tener conto delle regole tecniche che ne permettono un buon funzionamento.⁴⁰

⁴⁰ Cf. CG 2001, n. 87.

- a) Il Capitolo generale, di fronte al pericolo di inquinamento ideologico e di dispersione nell'esteriorità, provocato oggi dalla società dell'immagine, chiede ad ogni frate di seguire con disciplina e senso critico la stampa, la radio, la televisione e gli altri mezzi di comunicazione. Il loro uso sia finalizzato a suscitare interessamento e comprensione dei bisogni dell'umanità, a rendere più viva la nostra preghiera e più attivo il nostro impegno.
- b) Il Capitolo generale chiede di coltivare una rigorosa autodisciplina nell'uso dei mezzi della moderna tecnologia di comunicazione. La loro utilizzazione sia unicamente a favore di una comunicazione costruttiva e promotrice di vita fraterna e impegnata a superare le ingiustizie sociali ed economiche, per promuovere lo sviluppo umano, culturale e religioso.
- c) Contestualmente, preso atto della necessità di aiutare i frati e le comunità ad un uso sapiente e intelligente di tali mezzi, evitando dispersione, autoisolamento, rifugio e alienazione in mondi virtuali (comunicazione non reale), il Capitolo generale chiede esplicitamente ai Priori conventuali e provinciali, ai vari livelli, di vegliare attentamente sulla corretta applicazione dell'articolo 60 delle nostre *Costituzioni*, che attribuisce alla comunità, e non al singolo frate, il compito di provvedere *a ciascuno, nei limiti del possibile, gli strumenti idonei al suo lavoro.*

Criteri operativi

82. La comunicazione è certamente uno dei mezzi che, superando i limiti costituiti dalla distanza geografica e dalla diversità di culture, può promuovere e rafforzare l'unità dell'Ordine.

- a) Il Capitolo generale chiede che il Centro delle Comunicazioni acquisti una dimensione più dinamica in modo tale da informare tempestivamente sui più importanti avvenimenti della vita dell'Ordine e della Famiglia servitana. Si auspica inoltre che ogni comunità comunichi un indirizzo di posta elettronica. Le possibilità tecniche oggi permettono di trasmettere alle Curie provinciali e vicariali e alle comunità dell'Ordine in tempi rapi-

dissimi e senza dispendio economico informazioni che accrescono la conoscenza e quindi anche la comunione tra le varie realtà dell'Ordine.

- b) Il bollettino *COSMO*, prezioso strumento di informazione e documentazione per tutta la nostra Famiglia, continui ad esistere e offra notizie più ampie, dettagliate e facilmente conservabili. In tal modo questo bollettino potrebbe avere dei ritmi trimestrali o quadrimestrali di pubblicazione.
- c) Una priorità fra i compiti del Centro delle Comunicazioni è l'informazione su progetti e realizzazioni nell'ambito del servizio nelle svariate povertà e della promozione di giustizia e pace. Un ulteriore servizio sarà la segnalazione delle pubblicazioni e degli altri mezzi di comunicazione attivati.
In tal modo sarà garantito uno scambio efficace, un vivo interesse, la condivisione ad ogni livello e la crescita della comunione.

APPENDICE

DAL CAPITOLO GENERALE 2001

CON SANTA MARIA NELLA RICERCA E NELL'ESPERIENZA DI DIO⁴¹

Decreto

83. Il Capitolo generale invita ogni frate e ogni comunità, per giungere alla perfetta statura di Cristo (cf. *Cost.* 319), a centrare il proprio cammino sul primato di Dio, inserendosi nel suo piano di salvezza. Il Servo, ad imitazione di santa Maria, è chiamato a diventare uomo di ascolto e di preghiera, di fraternità e di impegno.

Per realizzare questo obiettivo, il Capitolo generale indica alcuni mezzi concreti.

Progetto personale

84. Il singolo frate elaborerà un progetto personale, in cui, sulla base delle proprie esigenze umane e spirituali, privilegerà alcuni elementi (tre o quattro) contenuti nelle *Costituzioni*, che si impegnerà a vivere in modo creativo. Tra essi ricordiamo:

- la preghiera personale (cf. *Cost.* 31/a);
- la meditazione della Parola di Dio (cf. *Cost.* 31/a);
- lo studio e l'aggiornamento personale (cf. *Cost.* 31/a);
- giornate di raccoglimento (cf. *Cost.* 31/b);
- il sacramento della Riconciliazione (cf. *Cost.* 72);
- lo stile di vita sobrio (cf. *Cost.* 57/c);
- il recupero della dimensione del silenzio (cf. *Cost.* 72);
- l'uso moderato dei *media* (cf. *Cost.* 16/b);
- altri.

⁴¹ CG 2001, nn. 17-20.

Il Capitolo generale incoraggia ogni fate a rinnovare annualmente il proprio progetto, a dividerlo in comunità, possibilmente verificandolo in occasione della Visita canonica, al fine di favorire un'esperienza più profonda di fraternità.

Progetto comunitario

85. Ugualmente ogni comunità, in dialogo con la realtà ecclesiale e sociale nella quale è inserita, elaborerà ogni anno un progetto di crescita con obiettivi chiari, che includa i seguenti elementi costituzionali:

- preghiera ed Eucaristia comunitaria (cf. *Cost.* 24/a);
- il Capitolo conventuale (cf. *Cost.*, cap. IV);
- alcuni capitoli all'anno per la condivisione del proprio cammino spirituale;
- la *Lectio divina* (cf. *Cost.* 24/b);
- i ritiri comunitari (cf. *Cost.* 31/b);
- l'individuazione di tempi e spazi atti a favorire un clima di silenzio e di preghiera (cf. *Cost.* 16).

Indicazioni per la formazione permanente

86. Il Capitolo generale, per rispondere alla domanda di formazione permanente che sale da tutto l'Ordine, suggerisce iniziative a vari livelli:

- a) Ogni comunità dedichi alcuni capitoli all'anno per l'analisi della realtà ecclesiale e sociale, rifletta sopra le sfide che il mondo presenta, tentando possibili risposte (cf. *Cost.* 36), affinché la nostra esperienza di Dio sia incarnata e liberatrice. Contestualmente alla ricerca di Dio, questi capitoli sono anche l'occasione di verifica del nostro impegno di povertà evangelica e dell'opzione privilegiata per i poveri.
- b) Consapevole della importanza del ruolo del Priore nella ripresa della vita spirituale quale promotore di essa (cf. *Cost.* 43), il Capitolo chiede che i Consigli provinciali/vicariali convochino regolarmente la Riunione dei Priori, per estendere la collegialità e per l'aggiornamento e la formazione permanente, con la possibi-

lità di giungere alla istituzione di un Consiglio dei Priori. Inoltre si suggerisce che tra gli argomenti venga inserito l'apprendimento dell'arte del dialogo comunitario anche per mezzo di tecniche corrispondenti.

- c) In collaborazione tra le Province/Vicariati e le Regioni, si organizzino incontri di formazione permanente, valorizzando le iniziative già in atto (Riunioni e Capitolo annuali, corsi e incontri di vario tipo) sia per ministeri specifici (parroci, rettori di santuari, ecc.) sia per fasce di età. I Priori e Vicari provinciali sono i principali responsabili per la partecipazione dei frati alle iniziative.

GIUSTIZIA E PACE⁴²

Decreto

87. Affinché la Nuova Evangelizzazione acquisti nei nostri cuori e nella nostra azione apostolica una dimensione mondiale e una rilevanza ecumenica è indispensabile che, con umiltà e realismo, ci sentiamo parte viva dei grandi movimenti in favore della giustizia e della pace, che lottano per la difesa e la liberazione dell'uomo e della donna dovunque essi vengono aggrediti nei loro diritti.

- a) Come viene riportato nelle relazioni dei Priori/Vicari provinciali e dei Coordinatori regionali, non c'è paese del mondo in cui non esistano gravi situazioni di ingiustizia e dove la pace non sia minacciata:
 - la breccia sempre più grande tra i ricchi e i poveri;
 - la fame;
 - le guerre etnico/religiose;
 - la violenza dei vari fondamentalismi e la tragedia del terrorismo internazionale;
 - lo sfruttamento della donna e dell'infanzia;
 - la questione degli indigeni;
 - la condizione degli immigrati e dei profughi;

⁴² CG 2001, n. 58.

- le antiche e nuove povertà;
 - la devastazione della terra, ecc.
- b) Il Capitolo, consapevole che la responsabilità di una pace fondata sulla giustizia (equa distribuzione delle risorse naturali, culturali e spirituali tra tutti i paesi del pianeta) e il confronto con le nuove e antiche povertà stanno al cuore del messaggio evangelico e del carisma dell'Ordine, richiama ogni comunità ad una responsabile presa di coscienza e di impegno in tal senso. Ricorda che questo principio, contenuto anche nei temi guida del progetto di formazione iniziale⁴³ deve sempre essere sentito e vissuto come evangelicamente vincolante sia dal singolo frate che dalla comunità.
- In particolare, il Capitolo sottolinea l'assunzione attiva e sollecitata di presenze di servizio ispirato al ministero della compassione.
- c) Al fine di mantenere viva la sensibilità e coinvolgere tutto l'Ordine e la Famiglia servitana sulle gravi situazioni di ingiustizia e di guerre che insanguinano il mondo, il Capitolo decide quanto segue:
1. il Segretario generale per la Giustizia e la Pace venga inserito tra gli altri Ufficiali generali (cf. *Cost.* 285/a-b) e il Consiglio generalizio ne indichi i compiti. Egli non ha l'obbligo di risiedere a Roma, se non ricopre contemporaneamente la carica di Consigliere generale, ed esercita le seguenti funzioni:
 - promuovere e coordinare il lavoro delle comunità e dei frati che si impegnano per la giustizia, la pace, la difesa dei diritti umani e dell'ambiente;
 - portare questi problemi all'attenzione della Famiglia servitana attraverso *COSMO* o altri canali di informazione;
 - intraprendere iniziative ogni qualvolta si verificheranno nuove e gravi situazioni di ingiustizia nel mondo e minacce alla pace.
 2. Le varie giurisdizioni dell'Ordine:
 - costituiscano, dove è possibile, Commissioni di Giustizia e Pace o nominino un incaricato *ad hoc*;

⁴³ Cf. *RI*, nn. 32, 82-83, 108-109.

- mantengano contatti e collaborino con le Commissioni nazionali e regionali di Giustizia e Pace con le Chiese locali, allo scopo di prendere posizione nelle situazioni di ingiustizia, in difesa delle persone, dell'ambiente e delle istituzioni;
- trasmettano al Segretario generale per la Giustizia e la Pace informazioni, documentazione, richieste di solidarietà.

COMUNIONE E SOLIDARIETÀ⁴⁴

Dichiarazione

88. Le nostre *Costituzioni* ci ricordano che i beni da noi posseduti devono essere amministrati con l'intento di contribuire a realizzare *un autentico spirito di povertà e di comunione* (*Cost.* 288). In armonia con i precedenti Capitoli generali, il Capitolo generale vuole sottolineare questo impegno di solidarietà che lega l'Ordine, nella totalità e nei singoli frati, anche a tutte le povertà e le sofferenze del mondo, in particolare di coloro presso i quali noi svolgiamo la nostra attività apostolica. Siamo impegnati ad essere, con Maria, *ai piedi delle infinite croci* sulle quali *il Figlio dell'Uomo è ancora crocifisso nei suoi fratelli* (*Cost.* 319).

Riconoscendo l'impegno di frati e comunità verso forme di condivisione e servizio ai poveri, ai sofferenti e alle "vittime" della società contemporanea, il Capitolo fa presente che, in un mondo diviso a motivo della ricchezza materiale e culturale (cf. *Cost.* 74), abitualmente noi ci troviamo e talvolta ci collochiamo nelle istituzioni che stanno dalla parte dei grandi e dei ricchi della terra.

Chiede ai frati e alle comunità di interrogarsi e di riflettere responsabilmente sul significato del voto di povertà oggi (nella società di opulenza per alcuni e di miseria per la maggioranza) e di cercare risposte più adeguate verso forme di concreta immedesimazione nel Cristo povero, presente nella grande schiera dei crocifissi del pianeta.

⁴⁴ *CG* 2001, n. 78.

II

TESTIMONIANZA DI POVERTÀ EVANGELICA⁴⁵

Commissione preparatoria al CCXII Capitolo generale O.S.M.
(Roma, 27 ottobre 2006)

89. Nella riflessione di questi ultimi anni, l'Ordine ha compreso l'importanza di ritornare alla centralità di ogni vocazione religiosa: la ricerca e l'esperienza di Dio.⁴⁶ Proprio per dare forma concreta a questa ispirazione, ora si interroga di nuovo⁴⁷ sopra la povertà evangelica: la sequela di Cristo comincia, infatti, con il carisma dell'abbandono ... *e, lasciato tutto, lo seguirono* (Lc 5, 11). Così fecero i nostri primi Padri (cf. LO 17); così, da sempre, l'uomo religioso che si colloca sulla linea della conversione e della radicalità si spoglia, per prima cosa, dei suoi beni.

Vivere la povertà è seguire Cristo, conformarsi a lui (cf. Mt 7, 5), accettare la sfida delle Beatitudini, essere tra coloro su cui si posa con amore, come sulla piccolezza di santa Maria, lo sguardo di Dio (cf. Lc 1, 48), entrare nella comunione con i fratelli, condividendo tutto con tutti (cf. Cost. 147).

POVERTÀ COME LIBERTÀ PER SEGUIRE CRISTO

90. La povertà è innanzitutto un'offerta di libertà:

- Ci libera dagli idoli di oggi, dalla tentazione di porre la nostra sicurezza e la nostra felicità nelle cose e nei beni, nei valori e nella mentalità di questo mondo.

⁴⁵ Arch. gen. OSM, Prot. 504/2006 (27.10.2006). Cf. Commissione preparatoria, in *Acta OSM* n.s. VIII,11 (2007) pp. 514-520.

⁴⁶ Cf. CG 2001, nn. 9-20 [*Con santa Maria nella ricerca e nell'esperienza di Dio*].

⁴⁷ Cf. CG 2001, nn. 78 [*Comunione e solidarietà*], 81 [*Povertà e Comunione dei beni*].

- Ci libera per la contemplazione, insegnandoci a limitare le esigenze, convinti che è meglio avere meno bisogni che possedere più cose (cf. *Regola* 18), per cercare prima di tutto il Regno e la sua giustizia (cf. Mt 6, 33).
- Ci libera dal bisogno di possesso nel nostro rapporto con le cose, e così scopriamo di poterle amare e utilizzare senza necessità di possederle.
- Ci libera per il servizio a Dio e all'uomo, che è il compito proprio di chi è povero e appartiene non a se stesso ma ad un progetto più grande di lui, invitandoci a viaggiare leggeri, secondo l'itineranza evangelica, senza pesi superflui, pronti ad andare là dove urge il nostro servizio (cf. *Cost.* 3), appartenendo al Regno e non ai nostri progetti.
- Ci libera dall'ansia dei primi posti, e ci invita a rivalutare tutta la dimensione evangelica della piccolezza, dell'umiltà, della debolezza, del diventare come bambini, gli ultimi, i servi di tutti.
- Ci libera dal fascino dell'effimero, chiamandoci ad uno stile di vita sobrio, essenziale e di radicale semplicità.
- Ci libera dal rischio di compensare l'infelicità con l'illusione del possesso e dell'accumulo di cose materiali.
- Ci libera dagli affanni, ricordandoci che Dio provvede ad ogni nostra necessità, che nostro compito è cercare il suo Volto. Ci richiama così alla fedeltà alle nostre origini, alla nostra primitiva ispirazione mendicante e contemplativa.

POVERTÀ COME LIBERTÀ PER LA FRATERNITÀ

91. Povertà significa avere qualcosa e offrirlo in dono, facendo, di tutto ciò che siamo e che abbiamo, uno strumento di comunione. Essa ci libera così dalla logica della competizione per farci entrare in quella della relazione libera e gratuita.

- Ci libera ricordandoci che i beni sono doni ricevuti. Le cose non sono nostre, ma di Dio e degli altri. Come noi le abbiamo ricevute, così altri dovranno riceverle da noi. Ci ricorda che l'edifi-

cazione della comunità cresce con la condivisione dei carismi, nello scambio dei doni materiali e spirituali, nella comunione dei beni, ponendo tutto a servizio della nostra vocazione ad amare, non guardando a noi stessi ma piuttosto ai fratelli.⁴⁸

- Ci libera dagli atteggiamenti di autosufficienza e di autonomia per scoprire la dipendenza reciproca come forza della fraternità.
- Ci libera chiamandoci a rendere conto di tutto in fraternità, nella trasparenza aperta e nella responsabilità.
- Ci libera dalle vuote teorie, chiamandoci a realizzare le *Costituzioni* in modo concreto nella esistenza concreta di tutti i giorni.
- La scelta della povertà ci permette, vivendo del frutto del nostro lavoro (cf. *Cost.* 59), di condividere la sorte degli uomini e delle donne del nostro tempo, la loro esperienza della precarietà e della fatica.
- Ci richiama a inserirci nella fraternità più vasta, la famiglia umana, esigendo da noi un modesto tenore di vita (cf. *Cost.* 57), in tutte le sue espressioni.

POVERTÀ COME LIBERTÀ PER LA SOLIDARIETÀ

92. Molti frati pensano che il nome nuovo di povertà sia solidarietà. La povertà ci chiama a identificarci con i poveri e ad essere portavoce dei poveri nella società.

- Ci libera dai falsi valori proposti dalla mentalità comune, facendoci parola di profezia nei confronti di tante realtà economiche contemporanee: consumismo, neoliberalismo, sfruttamento, globalizzazione, impoverimento del pianeta, consumo energetico...
- Ci libera dalla illusione di poter vivere separati, sviluppando in noi una consapevolezza sociale, una sensibilità verso i problemi di giustizia e di pace nel mondo.

⁴⁸ Cf. *CG 2001*, n. 81.2.

- Ci dona la libertà di denunciare l'avarizia politica e l'abuso di potere dei grandi della terra, la mancanza della volontà di eliminare insieme la povertà del mondo.
- Ci chiama ad insistere sull'analisi della realtà per orientare e adeguare le nostre risposte ai bisogni della gente (cf. *Cost.* 76c). La scelta della povertà ci fa liberi per assumere nuove forme di servizio verso i più bisognosi del mondo d'oggi.

93. Pur riconoscendo che i frati vivono già molte di queste realtà, tuttavia l'Ordine si propone per i prossimi sei anni l'obiettivo di avanzare ancora nel cammino concreto della povertà, nella comunione e nella solidarietà con le tante vittime della società contemporanea (cf. *Cost.* 319).

Per l'approfondimento del valore evangelico della povertà, per la crescita della consapevolezza individuale, comunitaria e istituzionale, e per arrivare infine a delle decisioni pratiche presentiamo alcune proposte che provengono dall'ascolto dell'Ordine e dalla nostra riflessione.

Domande importanti

94. Per l'approfondimento del tema e per la verifica personale comunitaria può essere utile non sottrarci a delle domande importanti. Per esempio:

- Io sono povero?
- Risulta evidente a chi mi è vicino la mia testimonianza di seguire Cristo povero?
- Il mio attaccamento (che è contro la povertà) agli amici, al luogo dove vivo, al ruolo e al lavoro che svolgo, mi lascia interiormente libero e disponibile per l'obbedienza?
- È possibile vivere nell'insicurezza economica ed essere felice?
- Ho paura della povertà? Mi difendo di fronte alle sue esigenze?
- Perché risulta difficile una verifica personale e comunitaria sulla povertà?
- In quale classe sociale si colloca la mia comunità: nella fascia povera, media, borghese, medio-alta? È la giusta collocazione

evangelica? Il Capitolo generale 2001 ricordava che abitualmente noi ci troviamo nelle istituzioni che stanno dalla parte dei ricchi e dei grandi della terra (n. 78).⁴⁹

- La mia comunità vive la totale e leale comunione dei beni al suo interno?
- Quanto delle nostre risorse è destinato ai poveri (*Cost.* 62)? È sufficiente?

Alcune decisioni pratiche

95. Affinché la riflessione e la consapevolezza sfocino in passi concreti e in scelte di vita più coerenti, può essere utile prendere alcune decisioni pratiche, come ad esempio:

A livello personale e comunitario

1. Assumere uno stile di vita più sobrio, essenziale, semplice.
2. Adottare un modesto tenore di vita, che si manifesti nella casa, nell'alimentazione, nei mezzi di trasporto e di comunicazione. Ridurre le esigenze e non cercare l'ultimo prodotto tecnologico.
3. Vivere una gioiosa e totale comunione dei beni tra i frati della comunità, con piena fiducia nella comunità stessa.
4. Non conservare nessuna forma di accumulazione personale o di conti bancari non condivisi nella comunità.
5. Effettuare una revisione periodica in Capitolo della fedeltà all'impegno di povertà personale e comunitaria.
6. Vivere possibilmente di un lavoro retribuito, secondo quello che ogni frate sa e può fare, in maniera che il servizio apostolico sia il più possibile gratuito.
7. Svolgere i lavori manuali della casa, evitando o riducendo i dipendenti esterni.

⁴⁹ Il testo è riportato in Appendice al n. 88.

8. Curare la manutenzione e la bellezza delle case in cui ci è dato di vivere.
9. Imparare a fare periodicamente l'analisi della realtà sociale, economica, culturale, ecclesiale, per dare le risposte più attuali e pertinenti. Per questo chiedere anche l'aiuto di esperti.
10. Vivere il ministero della riconciliazione e quello della compassione per i malati come forma di solidarietà con le persone sofferenti nel corpo e nello spirito.
11. Appoggiare coraggiosamente, con le risorse della comunità, progetti di promozione a favore dei gruppi sociali più a rischio, promossi dall'Ordine o sostenuti da altre organizzazioni ecclesiali o civili.
12. Favorire l'acquisto di libri e sussidi culturali per l'uso comune, e non individuale.
13. Impegnarsi a ridurre spese e consumi della comunità secondo una percentuale stabilita in Capitolo (ad es. il 10%).
14. Destinare una percentuale (ad es. il 50%) dell'avanzo annuale di ogni comunità e giurisdizione a progetti di solidarietà.
15. *Nella formazione:* preparare i candidati anche a un lavoro manuale.
16. Formarli alla consapevolezza del costo e del prezzo della vita.
17. Valorizzare e trasmettere il carisma mendicante.
18. Insegnare la gestione economica di una comunità.
19. Educare alla sobrietà, alla non soddisfazione automatica di tutti i bisogni.
20. Educare a usare i mezzi a disposizione per l'edificazione della comunità. I beni non sono per noi stessi: sono strumenti per fare qualcosa per gli altri.
21. *Per il servizio apostolico:* stare vicino alla gente nell'accoglienza, nell'ascolto, nella condivisione delle condizioni di vita, in un atteggiamento di gratitudine e di servizio.
22. Farsi prossimo ad ogni persona, accettandola per quello che è e non per ciò che possiede, senza escludere nessuno, e lavorando in particolare sui temi del dialogo interreligioso e interculturale.
23. Liberarsi dalla ricerca di ruoli di potere e dall'affermazione di sé, privilegiando la collaborazione, in particolare con i laici.

24. Assumere la collegialità a tutti i livelli, come forma specifica del nostro servizio.
25. Usare mezzi poveri, evangelizzando anche attraverso questa modalità del nostro apostolato.
26. Esercitare la povertà con un servizio apostolico svolto comunitariamente, condividendo debolezze e doni.
27. Assumere un progetto di povertà radicale come forma di vicinanza e di solidarietà con le realtà più povere.

A livello provinciale

28. Mettere in comune non solo le risorse, ma anche necessità e bisogni delle comunità, per risolverli insieme.
29. Alcuni progetti sociali delle comunità possono essere condivisi e sostenuti a livello di provincia.
30. Mettere in comune l'eccedente di ogni comunità per il sostegno delle fraternità più povere, per la formazione, per progetti di solidarietà.
31. Ogni giurisdizione faccia l'analisi della sua situazione economica, proiettandola sui possibili scenari futuri, attenta alla realtà sociale in cui vive, considerando la diminuzione, in certi luoghi drammatica, delle entrate del culto.
32. Le giurisdizioni giovani compiano uno sforzo maggiore per raggiungere l'autosufficienza economica, considerando che il flusso degli aiuti si ridurrà con la diminuzione delle risorse delle province "antiche".
33. Favorire e accompagnare le comunità che fanno una scelta radicale di povertà.
34. Ogni giurisdizione dovrebbe sforzarsi di avere almeno una comunità maggiormente inserita in contesti di povertà.
35. Ogni Provincia, o tutto l'Ordine, si faccia promotrice di un grande progetto sociale comune, come per esempio la difesa della foresta dell'Amazzonia in Bolivia, Brasile e Perù, o la difesa dell'acqua in Aysén, Cile.

36. Le Province con maggiori risorse possono offrire borse di studio ai frati di giurisdizioni più povere, garantendone l'ospitalità in una comunità o il sostegno economico per le spese accademiche.

A livello di Ordine

37. Le Province si sentano impegnate a sostenere generosamente le comunità al servizio di tutto l'Ordine.
38. Creare un fondo di solidarietà con la partecipazione, in diversa misura, di tutte le giurisdizioni.
39. Definire le forme di una crescente condivisione tra le giurisdizioni che hanno maggiori risorse e quelle più povere.
40. Istituire una giornata della solidarietà a livello di tutto l'Ordine (ad esempio, il giorno della Commemorazione di tutti i santi dell'Ordine).
41. Aumentare la tassazione a favore dell'Ordine sulle vendite di beni.
42. Utilizzare i nostri ambienti vuoti per le necessità degli immigrati.
43. Promuovere, coordinare, integrare maggiormente nella vita dell'Ordine il lavoro di 'Giustizia e Pace' e Difesa dei diritti umani, giungendo alla costituzione di un Segretariato generale.
44. Impegnarsi per i gruppi sociali più deboli, i diritti delle donne, il dramma dell'AIDS in Africa, la situazione del Sudan, ecc.
45. Curare che gli investimenti e la gestione delle nostre risorse siano realizzati in forma etica e solidale.
46. Sostenere, dove esistono, le forme del commercio equo e solidale e le banche etiche.
47. Le guerre creano condizioni di grande sofferenza e povertà. L'Ordine deve impegnarsi fortemente sul tema della pace.
48. Alimentare nell'Ordine la coscienza e l'impegno nel campo ecologico e nella difesa delle risorse naturali.
49. Pensare a un documento dell'Ordine sulla spiritualità mariana e l'impegno sociale.

III

ALLOCUZIONI DEL PRIORE GENERALE

OMELIA DEL PRIORE GENERALE ALLA MESSA DELLO SPIRITO SANTO PER L'APERTURA DEL CAPITOLO GENERALE (9 ottobre 2007)

96. «Ti preoccupi e ti àgiti per molte cose ...»
(Giona 3, 1-10; Luca 10, 38-42)

1. Alla scuola di Dio, abbiamo sempre da imparare. Dio ha i suoi metodi di insegnamento.

2. *Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore (Gio 3, 1).* Sì, per la seconda volta il Signore chiede a Giona un servizio: invitare gli abitanti di Ninive, città pagana, alla conversione. La prima volta, il Signore gli aveva ordinato: *Alzati, va' a Ninive la grande città e in essa proclama che la loro malizia è salita fino a me (Gio 1, 2)*, ma Giona aveva rifiutato di eseguire l'ordine del Signore. Non era d'accordo con il Signore: Perché occuparsi dei pagani? Perché sprecare energie per invitare alla conversione gente non circonscisa? Giona non fece ciò che gli chiedeva il Signore e andò nella direzione opposta, cercando di fuggire per mare a Tarsis lontano dal Signore (Gio 1, 4), ma il Signore – conosciamo la storia – scatenò una tempesta sul mare e costrinse Giona a tornare là dove era partito.

Allora fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: *'Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annunzia loro quanto ti dirò' (Gio 3, 1)*. Questa volta Giona obbedì: *andò a Ninive secondo la parola del Signore e annunziò: Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta (Gio 3, 4)*. La reazione dei Niniviti fu sorprendentemente immediata: tutti credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, dal più grande al più piccolo (cf. Gio 3, 5-6). Sì, tutta Ninive si convertì. Chi lo avrebbe immaginato? I pensieri del Signore sovrastano i nostri pensieri.

Iniziamo la celebrazione del Capitolo generale. Il Signore ha tanto da dirci; ci può sorprendere. Siamo disposti ad ascoltarlo, a scoprire la sua volontà, i suoi pensieri? Siamo disposti – come Giona al secondo invito del Signore – ad abbandonare il nostro modo di pensare, per guardare con gli occhi di Dio il mondo, la Chiesa, il nostro Ordine?

3. Il racconto evangelico di Marta e Maria (cf. Lc 10, 38-42), il suo riferimento alla vita attiva e alla vita contemplativa, ci è familiare. *Mai deve essere dimenticato il primato della 'contemplazione', a cui si oppone non l'azione ma la 'distrazione' (RI 15d)*. Il rimprovero di Gesù, *Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti àgiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno (Lc 10, 41-42)*, è un richiamo ad evitare la distrazione, a dare la priorità all'ascolto della Parola di Gesù: *Maria, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava (Lc 10, 39)*, mentre Marta era *tutta presa dai molti servizi (Lc 10, 40)*. Nella Chiesa primitiva furono istituiti dai Dodici i «diaconi» proprio allo scopo di dare priorità alla Parola di Dio: *Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense (At 6, 2)*.

Al Capitolo generale, siamo invitati a sederci, insieme, *ai piedi di Gesù*, ad ascoltarlo nei momenti di preghiera, di riflessione e di scambio, a lasciarci istruire da lui, a scoprire che cosa egli farebbe se visse, oggi, in mezzo a noi.

4. *Una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta (Lc 10, 42)*. Gesù ci invita a guardare l'essenziale, come disse altrove: *Non cercate perciò che cosa mangerete e berrete, e non state con l'animo in ansia: di tutte queste cose si preoccupa la gente del mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. Cercate piuttosto il regno di Dio, e queste cose vi saranno date in aggiunta (Lc 12, 29-31)*. Forse Marta vuole fare più del necessario, preparando un pranzo elaborato per il Signore, mentre una sola è la cosa di cui c'è veramente bisogno: accogliere Gesù, ascoltarlo.

In questo Capitolo generale dovremo riflettere su ciò che è essenziale, memori dell'atteggiamento dei primi discepoli di Gesù: *Lasciando tutto lo seguirono (Lc 5, 11)*. Dovremo ricordare l'esempio dei Sette primi Padri che, per acquistare la *perla preziosa* dell'Ordine voluto da

Dio, abbandonarono l'attività di mercanti, le preoccupazioni per le cose che passano, e seguirono Gesù, liberi e gioiosi.

5. In questa Eucaristia, rendiamo grazie a Dio, al cui servizio viviamo, al cui Regno dedichiamo la vita, ispirandoci costantemente a santa Maria, nostra Signora. Preghiamo perché, in questi giorni, viviamo in ascolto della sua Parola e facciamo nostri i suoi pensieri. Chiediamo la luce e i doni dello Spirito Santo, per seguire Gesù Maestro più da vicino e testimoniare il suo Vangelo. Amen.

OMELIA DEL PRIORE GENERALE

ALLA MESSA DEL GIORNO DI CHIUSURA DEL CAPITOLO GENERALE
(30 ottobre 2007)

97. Un granellino di senapa

(*Romani* 8, 18-25; *Luca* 13, 18-21)

1. Fratelli, *la creazione stessa* – dice l'apostolo Paolo – *attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa [...] nutre la speranza di essere [...] liberata dalla schiavitù della corruzione. [...] Tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto* (*Rm* 8, 19. 20-21. 22).

Con l'inquinamento e la mancanza di rispetto alla sua integrità, il creato soffre e esprime forte il suo dolore, il suo umore alterato, nei cambiamenti climatici.

Il mondo, ormai globalizzato, cerca di fuggire dalle mani del suo Creatore, con un'economia sempre più forte che consolida il muro che divide ricchi e poveri, con il ricorso sfrenato alla violenza per farsi giustizia, e l'umanità geme e soffre: i benestanti epuloni, per aver preferito l'accumulo del denaro ai veri valori della vita; i poveri, per la mancanza del necessario per vivere.

2. In questo Capitolo generale, in disparte, abbiamo prestato ascolto alla voce della creazione, alla voce del mondo, in comunione con tutta la Chiesa, Corpo di Cristo. Nella voce del creato, del mondo, abbiamo individuato l'eco della voce di Cristo crocifisso che grida al Padre: *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?* (*Mt* 27, 46; cf. *Sal* 22 [21], 2). Da ricco che era Cristo si è fatto povero (cf. *2 Cor* 8, 9) tra noi, l'ultimo di tutti. Sì, abbiamo avuto e abbiamo tuttora il sentimento di essere con la Madre presso il Figlio Gesù ancora crocifisso nei suoi fratelli e sorelle; noi, servi della Madre di Gesù, siamo con lei presso la Croce *per recarvi conforto e cooperazione redentrice* (*Cost.* 319), memori delle parole del Figlio dell'uomo: *ero affamato e mi avete nutrito ..., ero nudo e mi avete vestito* (*Mt* 25, 35. 36).

3. Ma come, presso il Cristo ancora crocifisso nei sofferenti di oggi, possiamo noi *recare conforto e cooperazione redentrice* (*Cost.* 319)? Siamo consapevoli della nostra povertà, dei nostri limiti. Sognando il futuro, mossi dallo Spirito e nutriti dalla speranza in un mondo nuovo, abbiamo insieme preso alcuni orientamenti, per liberarci da ciò che ci trattiene e rallenta il nostro passo di pellegrini verso il Regno e per camminare più spediti sulla via stretta del Vangelo.

4. Certo, i nostri propositi, anche se attuati, sono una piccola cosa, nella creazione, nel mondo, quasi nulla, una goccia nel mare. Ma Gesù ci assicura oggi che il Regno di Dio è come *un granellino di senapa* che seminato nella terra è destinato a divenire un albero frondoso, è come *un po' di lievito* che, miscelato alla farina, la trasformerà in abbondante pasta di pane.

Fidiamoci di Gesù. Abbiamo fede in lui. Prendiamo a cuore le decisioni di questa assemblea capitolare, il Regno di Dio, il sogno di Dio, per noi e per il mondo. Amen.

IV

MESSAGGI

TELEGRAMMA DEL CARDINALE TARCISIO BERTONE SEGRETARIO DI STATO
DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI

98. Rev.do Padre Angel M. Ruiz Garnica
Priore generale Ordine dei Servi di Maria
Piazza san Marcello 5
00187 Roma

Occasione Capitolo generale codesto Ordine dei Servi di Maria Sommo Pontefice rivolge cordiale saluto et formula voti augurali perché importante assemblea susciti rinnovata adesione at Cristo povero casto et obbediente et sempre più generosi propositi fedeltà at carisma santi Fondatori et mentre invoca dal Signore per intercessione Madre del Redentore larga effusione lumi celesti invia at lei capitolari et interra famiglia religiosa implorata benedizione apostolica

Cardinale Tarcisio Bertone Segretario di Stato di Sua Santità

MESSAGGIO AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FEDERATIVA DEL BRASILE

99. A S. Eccellenza Sign. Luiz Inácio Lula da Silva.
Presidente della Repubblica Federativa del Brasile
Brasília, DF, Brasile

Il Capitolo generale dei Servi di Maria, riunito ad Ariccia (Roma), si rivolge a Lei per ringraziarLa di tutto quello che il governo brasiliano fa a favore di questo immenso paese, il Brasile, e del pianeta.

La difesa della foresta Amazzonica e della sua gente è sempre stata una costante nel lavoro dei frati Servi di Maria che sono in Acre dal 1920, inviati dal papa Benedetto XV. Superando ogni tipo di contrarietà e resistenza e ignorando qualsiasi minaccia, i Servi di Maria portano

avanti la loro opera come profeti dei nostri tempi, clamando e conclamando, annunciando e denunciando.

Quest'anno, la Chiesa in Brasile ha messo in evidenza il problema dell'Amazzonia, scegliendolo come tema della Campagna di Fraternità.

Lo stesso papa Benedetto XVI, il 10 maggio 2007, nello Stadio di Pacaembù, a São Paulo, alla presenza di più di ventimila giovani, ha richiamato l'attenzione alla distruzione dell'Amazzonia e alle minacce contro la dignità della sua gente.

Anche il papa Giovanni Paolo II aveva accennato alla "... minaccia alla flora e alla fauna del nostro Continente come conseguenza del disgeolo dei ghiacciai in tutto il mondo: il riscaldamento globale si fa sentire nello strepitoso crepitare dei blocchi di ghiacciaio artico che diminuiscono la copertura glaciale del Continente e che regola il clima nel mondo".

Lo stesso Santo Padre, il Papa Giovanni Paolo II, il 4 Aprile 1987, a Punta Arenas, nel sud del Continente Americano, diceva profeticamente: "Lancio un appello a tutti i responsabili del nostro pianeta perché proteggano e conservino la natura creata da Dio: non permettano che il nostro mondo sia una terra sempre più degradata e degradante".

Sì, Signor Presidente, non permettiamo la morte della foresta Amazzonica. Non permettiamo che sia inutile il sangue versato da Chico Mendes e da tanti altri martiri della nostra Amazzonia. È questo un grido universale che viene dal nostro pianeta: "Salviamo la nostra casa", la casa dei nostri figli.

Chiediamo a Dio, nostro Padre, tanta pace e salute per lei e per tutte le persone di buona volontà, in nome del nostro 212° Capitolo generale e a nome di tutti i Servi di Maria che sono in Brasile ed in altri trentaquattro paesi del mondo.

Fra Ángel M. Ruiz Garnica, O.S.M.
Priore generale dell'Ordine dei Servi di Maria

Roma, 30 ottobre 2007

Seguono le firme dei frati capitolari

MESSAGGIO A MONS. CHARLES BO, ARCIVESCOVO DI YANGON, MYANMAR

100. A Mons. Charles Bo, Arcivescovo di Yangon, Myanmar

Caro Arcivescovo Bo,

Noi, frati Servi di Maria, riuniti ad Ariccia, Italia, per la celebrazione del nostro Capitolo generale, vogliamo esprimerLe il nostro saluto fraterno. Abbiamo pregato per Lei e per il Suo paese, chiedendo allo Spirito Santo di toccare i cuori di tutti perché la pace regni nella vostra terra.

I nostri giornali hanno riportato molte notizie sulle recenti difficoltà economiche e politiche incontrate da milioni di cittadini. Siamo pregando per la Sua tranquillità, e perché il Signore benedica Lei e tutta la gente che Lei pasce e serve come vescovo.

Conosciamo la vostra amicizia e attenzione verso i frati del nostro Ordine, e ve ne siamo grati.

Fraternamente,

Fra Ángel M. Ruiz Garnica, O.S.M.
Priore generale

Roma, 30 ottobre 2007

Seguono le firme dei frati capitolari

MESSAGGIO A FRA MARIA SOOSAI, MYANMAR

101. A Fra Maria Soosai, OSM, Myanmar

Caro fra Maria Soosai,

Noi, tuoi fratelli nell'Ordine, riuniti ad Ariccia, Italia, per la celebrazione del Capitolo generale, vogliamo esprimerti il nostro saluto fraterno. Abbiamo pensato a te e al tuo paese in questi giorni. I giornali hanno riportato molte notizie sulle difficoltà economiche e politiche attuali nella tua terra.

Stiamo pregando per te e per una soluzione pacifica della crisi attuale. Sappi che i tuoi fratelli nell'Ordine ti ricordano ed implorano il Signore, per intercessione di santa Maria, perché egli mandi lo Spirito di pace su tutti.

Fraternamente,

Fra Ángel M. Ruiz Garnica, O.S.M.
Priore generale

Roma, 30 ottobre 2007

Seguono le firme dei frati capitolari

MESSAGGIO ALLE SUORE SERVE DELLA MADRE ADDOLORATA DELL'INDIA,
MYANMAR

102. Alle Sorelle Serve della Madre Addolorata, Yangon, Myanmar

Care sorelle Serve di Maria,

I frati Servi di Maria, riuniti ad Ariccia, Italia, per celebrare il Capitolo generale, vi salutano di tutto cuore, ringraziando Dio per il dono della Famiglia servitana, di cui fanno parte le sorelle Serve di Maria. Il Capitolo vi ha ricordato nella preghiera, consapevole del tempo molto speciale del vostro paese. Preghiamo per la vostra tranquillità e per una soluzione pacifica e giusta delle difficoltà attuali.

Il nostro Capitolo ha come tema guida la povertà evangelica, indicata nel brano biblico *Lasciando tutto, lo seguirono* (Lc 5, 11). Siamo consapevoli di quanto le realtà economiche e politiche possono creare pesi enormi per milioni di affamati nel mondo. Salutiamo voi che cercate di servire i poveri nella vostra terra. Il Signore benedica voi e tutto ciò che fate.

Santa Maria, Nostra Signora, vi protegga sotto il suo manto. La nostra comunione fraterna e le nostre preghiere vi incoraggino e vi sostengano.

Fraternamente,

Fra Ángel M. Ruiz Garnica, O.S.M.
Priore generale

Roma, 30 ottobre 2007

Seguono le firme dei frati capitolari

INDICE

SIGLE / ABBREVIAZIONI	4
Lettera di presentazione (1-6)	5
<i>E, lasciando tutto, lo seguirono</i>	8
TESTI	
I. LA POVERTÀ EVANGELICA, UN RITORNO ALL'ESSENZIALE: LINEE ISPIRATRICI (7-20)	11
POVERTÀ EVANGELICA E VITA RELIGIOSA (7-9)	11
– <i>Povertà evangelica: condizione e scelta</i> (8)	11
– <i>Povertà e sequela</i> (9)	12
POVERTÀ PER LA FRATERNITÀ (10-13)	12
– <i>Possesso di beni e comunione</i> (11)	13
– <i>Potere e fraternità</i> (12)	14
– <i>Potere e servizio</i> (13)	14
POVERTÀ PER UNA GRANDE ALLEANZA (14-17)	15
– <i>Alleanza con il nostro mondo</i> (15)	15
– <i>Alleanza con il creato</i> (16)	16
– <i>Un progetto urgente: la Foresta Amazzonica</i> (17)	17
LA POVERTÀ DEI SERVI (18-20)	17
– <i>Povertà evangelica, una scelta personale</i> (19)	17
– <i>Alcune indicazioni</i> (20)	18

II. COMUNITÀ DEI SERVI DI MARIA (21-31)	19
EGUAGLIANZA IN COMUNITÀ (21)	19
POVERTÀ, ESPERIENZA PERSONALE E VITA COMUNE (22-26)	19
CASE GENERALIZIE (27)	22
– <i>Collaborazione</i>	22
– <i>Programma annuale</i>	23
MONTE SENARIO (28-29)	23
EGER (30)	24
CONVENTI STORICI DA VALORIZZARE (31)	24
III. SVILUPPO PERSONALE DEL SERVO DI MARIA (32-44)	25
ANIMAZIONE VOCAZIONALE (34)	25
FORMAZIONE INIZIALE	27
FORMAZIONE PERMANENTE (36-37)	27
– <i>Segretariato generale per la Formazione permanente (37)</i>	28
– <i>Composizione del Segretariato</i>	28
– <i>Compiti del Segretariato</i>	28
– <i>Verifica</i>	29
FORMAZIONE DEI FORMATORI (38)	30
DIALOGO INTERCULTURALE (39)	31
COMUNITÀ INTERNAZIONALI DI FORMAZIONE (40)	32
CENTRI DI STUDIO E DI DOCUMENTAZIONE (41)	33
PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA “MARIANUM” (42)	34
REGGENTI DEGLI STUDI (43)	34
COMMISSIONE LITURGICA INTERNAZIONALE O.S.M. (CLIOS) (44)	35

IV. SERVIZIO APOSTOLICO (45-46)	36
SEGRETARIATO GENERALE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI E GIUSTIZIA E PACE (45)	36
– <i>Composizione del Segretariato</i>	37
– <i>Compiti del Segretariato</i>	37
– <i>Verifica</i>	38
NUOVE PRESENZE DEI SERVI (46)	38
V. ORGANIZZAZIONE DELL'ORDINE (47-77)	39
RISTRUTTURAZIONE (47-55)	39
RQUALIFICAZIONE DELLE PRESENZE (48-51)	39
– Criteri di verifica per le comunità (48)	39
– Modalità di attuazione (49)	40
– Circa la possibilità di costituire giuridicamente una comunità con nuova figura giuridica, dipendente da un'altra comunità canonicamente eretta (50)	41
– Competenze dei Consigli provinciali o vicariali in deroga a una parte dell'art. 233/h delle <i>Costituzioni</i> (51)	42
PROGRAMMAZIONE A LIVELLO DI GIURISDIZIONI (52-54)	42
– Priorità nel mantenimento delle comunità (52)	42
– Competenze del Consiglio generalizio in deroga all'art. 282/g delle <i>Costituzioni</i> (53)	43
– Regressione nello stato giuridico (54)	43
LE COLLABORAZIONI REGIONALI (55)	44
COMUNIONE E AMMINISTRAZIONE DEI BENI (56-64)	45
STUDIO DELLE PREVISIONI STATISTICO-DEMOGRAFICHE OSM (57)	46
SOLIDARIETÀ (58)	46
L'USO RESPONSABILE DELLE RISORSE (59)	47

NUOVE FORME DI FINANZIAMENTO (60)	48
COLLABORAZIONE DEI LAICI NEL MINISTERO E NELL'AMMINISTRAZIONE (61)	48
PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA "MARIANUM" (62)	49
FONDO CAPITALE (63-64)	50
– Incremento del Fondo capitale (63)	50
– Utilizzazione del Fondo capitale (64)	51
DIRETTORIO GENERALE (65-66)	51
ELABORAZIONE DI UN DIRETTORIO GENERALE (65)	51
COMMISSIONE PER IL DIRETTORIO GENERALE DELL'ORDINE (66)	52
ALTRI ASPETTI GIURIDICI (67-77)	53
ELEZIONE DEL PRIORE PROVINCIALE IN CAPITOLO (68)	53
CONSIGLIERI GENERALI (69)	54
CENTRALIZZAZIONE – DECENTRALIZZAZIONE (70)	54
NUMERO DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE/VICARIALE (cf. <i>Cost.</i> 231, 249) (71)	54
ORGANISMO DI CONSULTAZIONE (72)	55
DURATA DEL MANDATO DEI PRIORI/VICARI PROVINCIALI (cf. <i>Cost.</i> 225/a, 254/b, 232, 249/c) e DEGLI UFFICI COLLEGATI (PRIORI, PARROCI, UFFICIALI) (73)	55
SEGRETARIATI E UFFICIALI GENERALI (74)	56
CAPITOLO GENERALE ELETTIVO 2013 (75-77)	56
– Preparazione del Capitolo generale elettivo 2013 (75-76)	56
– Delegati al Capitolo generale (77)	57

VI. COMUNIONE NELLA FAMIGLIA SERVITANA (78-82)	58
LA FAMIGLIA SERVITANA (78)	58
– Una famiglia unita che semina la speranza (78)	58
– <i>Sensus familiae</i> (79)	59
– Collaborazione (80)	61
COMUNICAZIONI (81-82)	62
APPENDICE (83-102)	
Appendice I	
DAL CAPITOLO GENERALE 2001 (83-88)	67
CON SANTA MARIA NELLA RICERCA E NELL'ESPERIENZA DI DIO (83-86)	67
– <i>Progetto personale</i> (84)	67
– <i>Progetto comunitario</i> (85)	68
– <i>Indicazioni per la formazione permanente</i> (86)	68
GIUSTIZIA E PACE (87)	69
COMUNIONE E SOLIDARIETÀ (88)	71
Appendice II	
TESTIMONIANZA DI POVERTÀ EVANGELICA (Commissione preparatoria) (89-95)	72
POVERTÀ COME LIBERTÀ PER SEGUIRE CRISTO (90)	72
POVERTÀ COME LIBERTÀ PER LA FRATERNITÀ (91)	73
POVERTÀ COME LIBERTÀ PER LA SOLIDARIETÀ (92-95)	74
– Domande importanti (94)	75
– Alcune decisioni pratiche (95)	76
<i>A livello personale e comunitario</i>	76
<i>A livello provinciale</i>	78
<i>A livello di Ordine</i>	79

Appendice III

ALLOCUZIONI DEL PRIORE GENERALE (96-97) 80

OMELIA DEL PRIORE GENERALE ALLA MESSA DELLO SPIRITO SANTO
PER L'APERTURA DEL CAPITOLO GENERALE 80
«Ti preoccupi e ti àgiti per molte cose ...» (96)

OMELIA DEL PRIORE GENERALE
ALLA MESSA DEL GIORNO DI CHIUSURA DEL CAPITOLO GENERALE 81
Un granellino di senapa (97)

Appendice IV

MESSAGGI (98-102) 84

TELEGRAMMA DEL CARDINALE TARCISIO BERTONE SEGRETARIO
DI STATO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI (98) 84

MESSAGGIO AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FEDERATIVA
DEL BRASILE (99) 84

MESSAGGIO A MONS. CHARLES BO, ARCIVESCOVO DI YANGON,
MYANMAR (100) 86

MESSAGGIO A FRA MARIA SOOSAI, MYANMAR (101) 87

MESSAGGIO ALLE SUORE SERVE DELLA MADRE ADDOLORATA
DELL'INDIA, MYANMAR (102) 88

Finito di stampare nel mese di dicembre 2007
Istituto Arti Grafiche Mengarelli - Roma